COMUNE DI ARCISATE (VA)

Variante 2016 al PGT 2007

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Verifica di assoggettabilità

RAPPORTO PRELIMINARE

Autorità procedente
Dott. Mario Filippini – Comune di Arcisate

Autorità competente per la VAS
Arch. Massimo Marinotto – Comune di Arcisate

INDICE

Premessa 3
Che cosa è la VAS 3
Che cosa intendiamo per *ambientale* 3
La Verifica di assoggettabilità nel processo di Valutazione Ambientale Strategica 4
Riferimenti normativi 5

1. Percorso metodologico 6

1.1 Le fasi del procedimento 6
1.2 I soggetti coinvolti 9

2. Lo stato del territorio 10

2.1 Descrizione dei sistemi territoriali 10
2.2 PGT di Arcisate verso una città più sostenibile e vivibile 16
2.3 Contenuti del Documento di Piano 2007 17
2.4 Analisi di coerenza del Documento di Piano 2007 con altri piani e programmi 23
2.5 Giudizio di sostenibilità del PGT 2007 29

3. Proposta di Variante al PGT 42

3.1 Caratteristiche della proposta di Variante 42
3.2 Possibili effetti significativi della proposta di Variante sull'*ambiente* 43
3.3 Giudizio di sostenibilità della Variante 44
3.4 Effetti sulle aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE 52
3.5 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'*ambiente* 52
3.6 Conclusioni 52

Premessa

Che cosa è la VAS

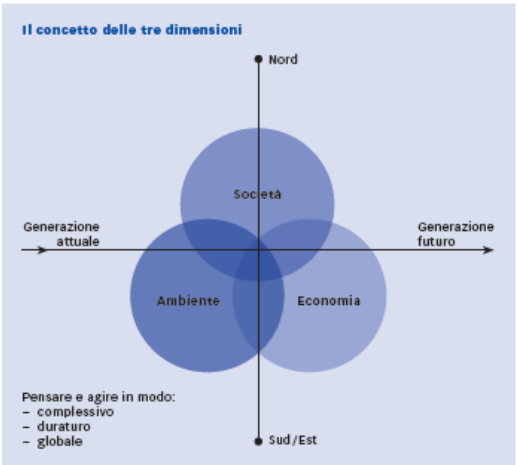
L'articolo 4 della Legge Regionale n°12 del 11 marzo 2005 (Legge per il Governo del Territorio) sancisce che: "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e dei programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

Il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE definisce nello specifico la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), descrivendola come "un processo sistematico teso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti, affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale". Da ciò si evince chiaramente il carattere processuale della VAS, di azione sistematica di valutazione, ben diversa dalla valutazione ambientale a posteriori dei progetti (Valutazione di Impatto Ambientale nella normativa italiana).

La citata direttiva 2001/42/CEE, all'articolo 2, descrive nello specifico le operazioni che vanno a caratterizzare la VAS: "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Che cosa intendiamo per *ambientale*

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un sistema di supporto al processo decisionale di piano finalizzato all'integrazione del concetto di "sostenibilità dello sviluppo" - nella dimensione economica, ambientale e sociale – nella definizione delle scelte di governo del territorio.
Il termine "ambientale" contenuto all'interno dell'acronimo VAS viene inteso, secondo un approccio di tipo olistico, come la risultante delle componenti costituenti il contesto territoriale che, per comodità operativa, vengono sintetizzate in tre grandi tematiche:



- SOCIETA'
- ECONOMIA
- AMBIENTE

La Verifica di assoggettabilità nel processo di Valutazione Ambientale Strategica

La verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica è una procedura preliminare, prevista per casi specifici, mediante la quale valutare l'opportunità di assoggettare gli strumenti in esame alla VAS.
Detta verifica di assoggettabilità si applica, in particolare, ai seguenti casi:

- piani e programmai (P/P) ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva 42/2002/CE che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali della D.C.R. 8/351);
- P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della citata direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (punto 4.7 – Indirizzi generali della D.C.R. 8/351).

La Variante 2016 al PGT 2007 del Comune di Arcisate rientra nei casi previsti in elenco: è dunque sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica.
Tale procedura si conclude con attraverso un atto formale pubblico, per mezzo del quale le autorità preposte assumono la decisione di assoggettare o meno la Variante a VAS.

Si specifica che il processo completo di valutazione ambientale strategica può diventare necessario qualora l'autorità competente ritenga che si producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R 8/6420 del 27/12/2007 e s.m.i., e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Riferimenti normativi

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i;
- Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - D.G.R. n. 3836 del 25/07/2012; D.G.R. n. 2789 del 22/12/2011;
- Applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi nel contesto comunale - Circolare regionale approvata dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica il 14/11/2010;
- Testo coordinato D.G.R. n. 761/2010, D.G.R. n. 10971/2009; D.G.R. n. 6420/2007;
- Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - D.G.R. n. 761 del 10/11/2010; D.G.R. n. 10971 del 30/12/2009;
- Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi - D.G.R. n. 6420 del 27/12/2007;
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi - Deliberazione Consiglio regionale n.8/351 del 13 marzo 2007;
- Modalità per la pianificazione comunale - D.G.R. n. 8/168 del 29/12/2005;
- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005).

1. Percorso metodologico

1.1 Le fasi del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo quanto previsto all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali della D.C.R. 8/351 del 2007, così come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità:

a) avviso di avvio del procedimento;
b) individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
c) elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
d) messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
e) convocazione conferenza di verifica;
f) decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
g) informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

a) Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P.
Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web SIVAS e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

b) Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

c) Elaborazione del rapporto preliminare

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 42/2001/CE. A seguire sono elencati i contenuti principali del documento, che fanno riferimento alle caratteristiche dei P/P e alle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.

Caratteristiche dei P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al P/P;

- la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
    - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
    - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
    - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

d) Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblicandolo sul sito web sivas, il rapporto preliminare della proposta di P/P. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione del documento.
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica in particolare ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

e) Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.
L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

f) Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre il P/P al procedimento di VAS.
La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.
In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del P/P, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.
L'adozione e/o approvazione del P/P dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

g) Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas.
L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto d).
Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del P/P adottato e/o approvato.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	**verbale conferenza** in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

1.2 I soggetti coinvolti

Sono soggetti coinvolti nel processo di Verifica di assoggettibilità:

- *l'autorità procedente*. E' la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il P/P;
- *l'autorità competente per la VAS*. E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettibilità;
- *i soggetti competenti in materia ambientale* e gli *enti territorialmente interessati*. Sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P;
- *il pubblico*. Uno o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- *il pubblico interessato*. Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure. Ai fini della presente definizione, le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti prevista dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Ad Arcisate i soggetti interessati dal procedimento sono di seguito elencati:

Autorità Procedente	Dott. Mario Filippini
Autorità Competente per la VAS	Arch. Massimo Marinotto
Soggetti competenti in materia ambientale Enti territorialmente interessati Enti funzionalmente interessati Pubblico	I soggetti competenti in materia ambientale e i settori del pubblico interessati sono stati individuati con specifico atto formale.

2. Lo stato del territorio

2.1 Descrizione dei sistemi territoriali

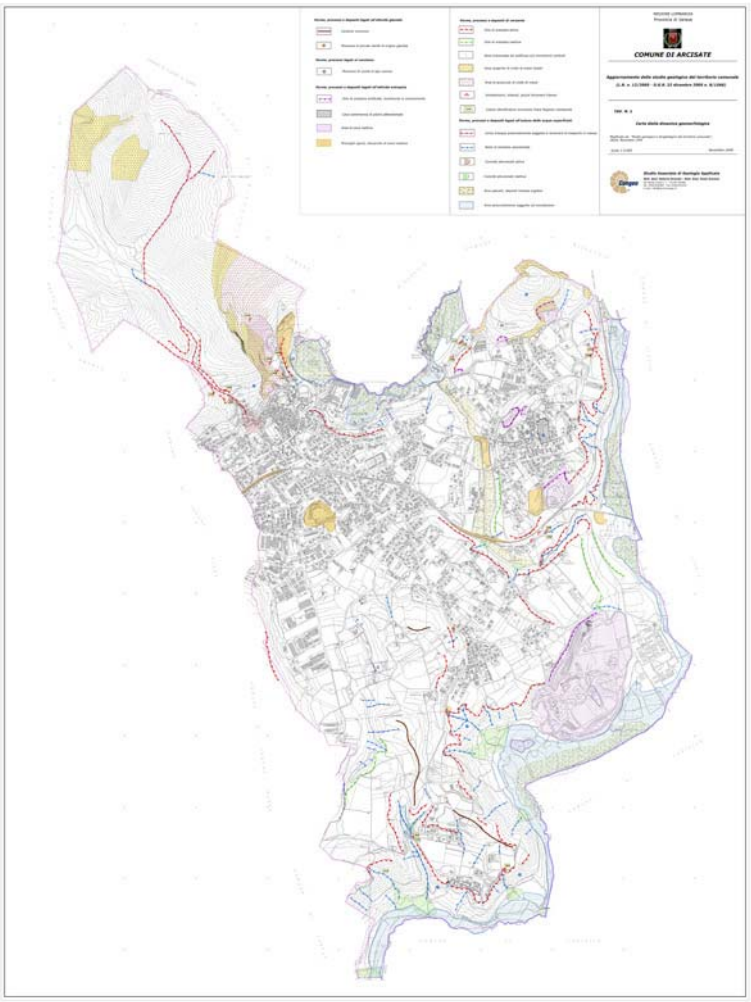
La descrizione del sistema territoriale di Arcisate avviene mediante l'analisi delle seguenti componenti:

- Sistema del suolo e sottosuolo
- Sistema delle acque (superficiali e sotterranee)
- Sistema dell'atmosfera
- Sistema della naturalità
- Sistema insediativo
- Sistema infrastrutturale
- Sistema economico

Sistema del suolo e sottosuolo

(da "Aggiornamento dello Studio geologico del territorio comunale, 2009" e "Relazione geologica, idrogeologica, geotecnica - Allegato b" del progetto esecutivo "Rimodellazione morfologica fondo agricolo prop. Rainer per reimpiego definitivo di terre e rocce da scavo – Nuovo collegamento linea Arcisate – Stabio. Tratta compresa tra il viadotto sul fiume Olona (escluso) e il confine di Stato comprensivo degli impianti di Induno Olona, Arcisate, 'bivio Arcisate', 'Gaggiolo'")

Il territorio di Arcisate è compreso nel dominio occidentale delle Alpi meridionali (Prealpi lombarde), strutturalmente separato dal dominio delle Alpi settentrionali dal sistema di faglie, con orientamento est-ovest, noto come Lineamento insubrico (Giurassico-Cretacico).
Stratigraficamente il dominio comprende unità che si sono deposte durante gli ultimi episodi glaciali (Ciclo di Cantù e Ciclo di Besnate) di età pleistocenica, sovrastanti sedimenti continentali fluviali e lacustri di età pliocenica.
Lo Studio geologico allegato al PGT individua gli elementi geomorfologici principali che caratterizzano il paesaggio locale. Questi sono elencati e mappati, distinti per i "processi" che li hanno generati (degradazione del versante, azione delle acque, attività glaciale, carsismo, azione antropica). Per una migliore e più approfondita lettura si rinvia alla Relazione e alla tav. 1, *Carta della dinamica geomorfologica*.



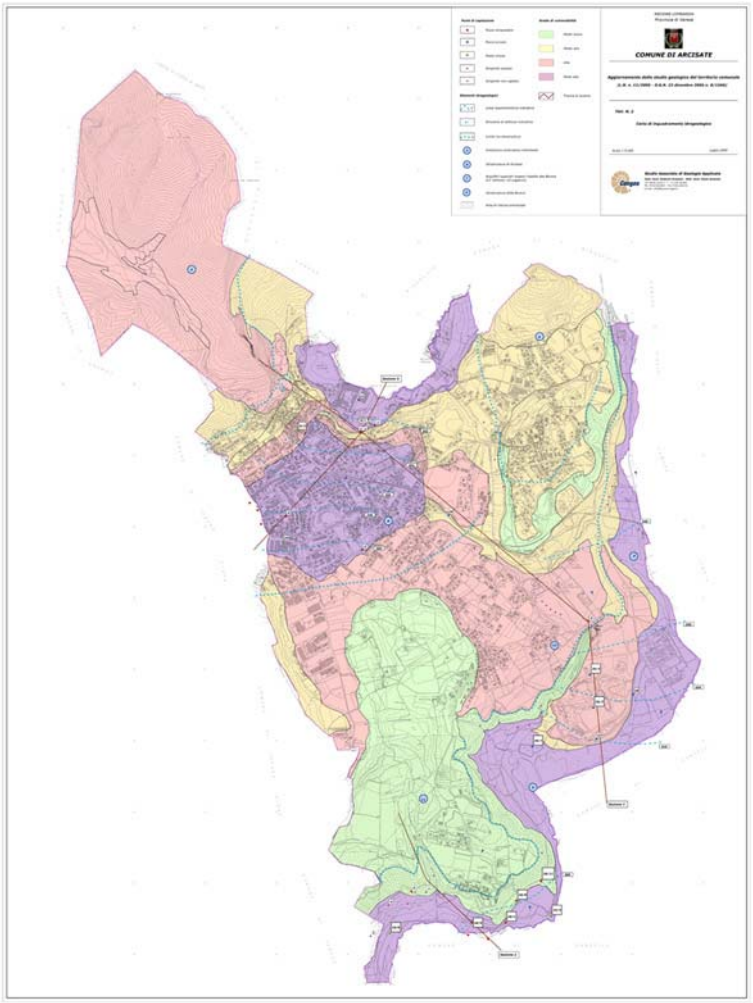
PGT Arcisate, Studio geologico, Tav. 1, *Carta della dinamica geomorfologica*

Sistema delle acque (superficiali e sotterranee)

(da "Aggiornamento dello Studio geologico del territorio comunale, 2009")

Il territorio di Arcisate si colloca in un punto di transizione tra il settore montano prealpino ed il settore pedemontano (alta pianura), dove si realizza la sovrapposizione tra le unità quaternarie glaciali e fluvioglaciali e le formazioni rocciose più antiche che costituiscono i rilievi montuosi e collinari.
Nel settore montuoso l'acquifero è molto variabile, con la presenza di falde superficiali discontinue e a carattere temporaneo che si sviluppano nei terreni di copertura e nelle porzioni fratturate e alterate del substrato roccioso, per poi alimentare in parte gli acquiferi carsici profondi. Ai piedi del versante, le condizioni topografiche e la presenza di depositi a permeabilità più bassa determina la formazione di una fascia di sorgenti a carattere stagionale, tra queste la più importante è quella denominato della "Rabbiosa".
Nelle zone di piana, la morfologia articolata ed i rapporti geometrici fra le diverse unità litostratigrafiche si traducono in caratteri idrogeologici alquanto complessi che determinano situazioni idrogeologiche anomale.
Nello specifico, lo Studio geologico riconosce ad Arcisate otto complessi idrogeologici (Complesso carbonatico intermedio; Idrostruttura di Arcisate; Idrostruttura di Velmaio; Idrostruttura del Logaccio; Idrostruttura della Bevera; Acquifero confinato o semiconfinato in contatto; Unità delle argille; Unità delle intercalazioni argilloso sabbiose) e quattro livelli di vulnerabilità degli acquiferi

(medio-basso, medio-alto, alto, molto-alto). Per una migliore e più approfondita lettura si rinvia alla Relazione e alla tav. 2, *Carta di inquadramento idrogeologico*.



PGT Arcisate, Studio geologico, Tav. 2, *Carta di inquadramento idrogeologico*

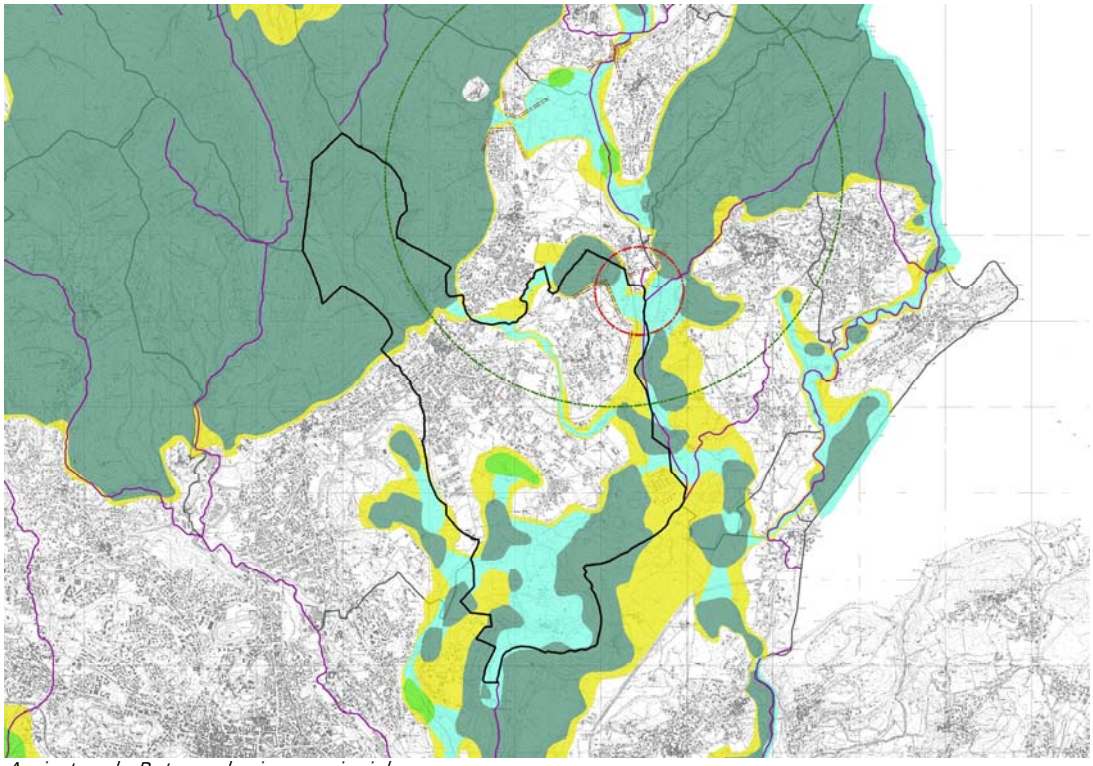
Sistema dell'atmosfera

Il territorio di Arcisate, trovandosi nel bacino della Pianura Padana, ha una situazione meteorologica avversa alla dispersione atmosferica degli effluenti gassosi (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione). Stagnazione e accumulo di particolati in atmosfera sono pertanto condizioni molto frequenti, che hanno determinato l'inserimento del Comune all'interno della zona "C" individuata dalla Regione Lombardia per il monitoraggio della qualità dell'aria.
In Arcisate non sono presenti centraline ARPA per la rilevazione inquinanti atmosferici. Le più vicine sono ubicate presso il comune di Varese (centralina di via Copelli e centralina Vidoletti). La centralina di via Copelli rileva PM10, PM2,5, NO2 e CO; la centralina Vidoletti rileva SO2, NO2 e O3 .
La banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia), progettata per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera e che consente di stimare le emissioni dei principali macroinquinanti (SO2, NOx, COVNM, CH4, CO, CO2, N2O, NH3, PM2.5, PM10 e PTS) e degli inquinanti aggregati (CO2eq, precursori dell'ozono e sostanze acidificanti) per numerosi tipi di attività e combustibili, è stata interrogata per il comune di Arcisate. Ha rivelato che le principali fonti di emissioni in atmosfera fanno riferimento all'agricoltura, alla combustione non industriale, al trasporto su strada

e all'uso di solventi; le principali emissioni del territorio di Arcisate risultano essere precursori dell'ozono, COV, CH4 e CO.

Sistema della naturalità

Arcisate e tutta la Valceresio ricadono in un contesto paesistico-ambientale di pregio, caratterizzato da una forte complementarità tra paesaggio prealpino e lacuale, dalla presenza di aree di elevata naturalità ed di aree di particolare rilevanza ambientale (ex LR n.86 del 30/11/83). Si tratta, d'altra parte, di un territorio con un elevato peso antropico lungo il fondovalle, sottoposto quindi a forte pressione insediativa, che potrebbe incidere sulla qualità dei luoghi.
Risconoscendo questo potenziale rischio, il progetto della rete ecologica della Provincia di Varese individua in corrispondenza di Arcisate, Bisuschio, Besano e Viggiù un nodo strategico per il mantenimento dei corridoi verdi. Si tratta di un'area che costituisce "cerniera" tra due elementi strutturali della rete (la parte nord del Parco regionale del Campo dei Fiori e la direttrice orientale della Valle dell'Olona) e che mostra però frammentazione diffusa e conseguenti problemi di permeabilità. L'"area critica n. 11", che insiste sul confine dei 4 Comuni, è esemplificativa della situazione sopra descritta.



Arcisate e la Rete ecologica provinciale

Sistema insediativo

Il comune di Arcisate appartiene alla conurbazione di fondovalle della Valceresio (generato dalla SS 344) che comprende anche Induno Olona, Bisuschio, Besano e Porto Ceresio.
Si tratta di un sistema lineare generalmente composto da comuni di dimensione medio-piccola, fortemente condizionato dalla vicinanza del capoluogo di provincia e del confine con la Svizzera. Arcisate ne costituisce il polo attrattore, con oltre 9.800 abitanti e la presenza di servizi di interesse sovracomunale (stazione ferroviaria della linea RFI Varese-Porto Ceresio, sede ASL, sede della comunità montana del Piambello).

Sistema delle infrastrutture. La mobilità

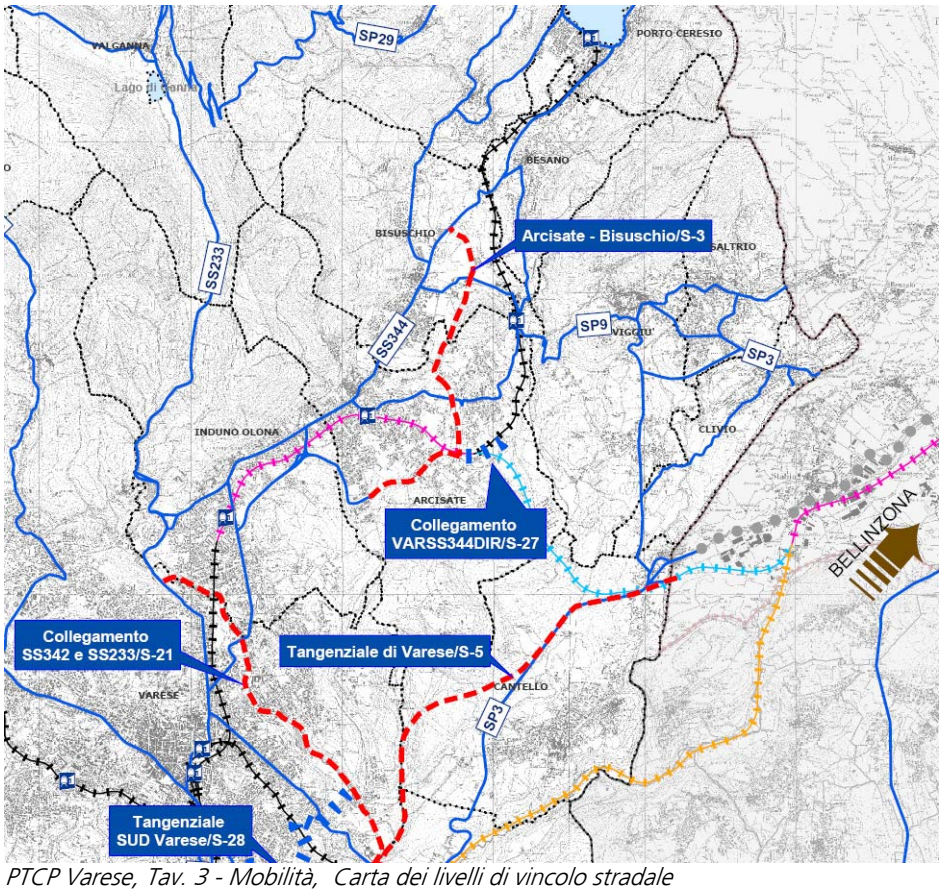
Grazie alla SS 344 e alla linea ferroviaria Varese - Porto Ceresio, la Valceresio gode di un'accessibilità buona al capoluogo provinciale. Il territorio è inoltre oggetto di importanti progetti infrastrutturali che hanno come obiettivo il potenziamento delle sue connessioni con la Svizzera e le reti di scala vasta.
Rientrano in questo scenario:

- la costruzione della ferrovia Mendrisio – Varese;
- la costruzione di una strada di 3° livello (di interesse provinciale) che, collegando Arcisate con Bisuschio, migliori la distribuzione del traffico veicolare (la Arcisate-Bisuchio/S-3, con livello di vincolo conformativo così come indicato nel PTCP della Provincia di Varese).

Per quanto riguarda la linea ferroviaria in costruzione fra Stabio e Arcisate, in diramazione dalla ferrovia Porto Ceresio-Varese, il traffico passeggeri sarà gestito da TiLo, con due tipi di servizio:

- regionale, espletato tra le stazioni di Varese, Mendrisio e Como;
- Internazionale, diretto fra Lugano e l'aeroporto di Milano-Malpensa.

Oltre al tronco in costruzione fra Arcisate e Stabio, è previsto il raddoppio della tratta ferroviaria già esistente fra Stabio e Mendrisio, attualmente adibita al solo trasporto di merci, e di quella fra Induno Olona e Arcisate, facente parte della Porto Ceresio – Varese. La linea attraverserà il confine presso il Gaggiolo, nel comune di Cantello.



PTCP Varese, Tav. 3 - Mobilità, Carta dei livelli di vincolo stradale

Sistema economico

Arcisate ricade nell'ambiente socioeconomico "Direttrice Varese-Porto Ceresio" così come definito dal PTCP di Varese. Il territorio di appartenenza (che comprende i Comuni di Induno Olona, Bisuschio, Besano, Porto Ceresio, Cuasso al Monte, Brusimpiano, Cantello, Viggiù, Saltrio, Clivio e in cui emerge la presenza e la capacità attrattiva del capoluogo) presenta le seguenti caratteristiche:

Stato attuale
- imprenditorialità consolidata e diffusa, fondata sulla piccola impresa
- dinamica occupazionale negativa nel settore industriale e agricolo, con parziale specializzazione del settore dei servizi alle imprese
- diffuso frontalierato

Dinamiche in corso
- indebolimento del settore manifatturiero
- crescita delle posizioni professionali autonome

Rischi
- eccessiva frammentazione della dimensione aziendale con mancanza di sinergie
- delocalizzazione delle lavorazioni mature senza riassorbimento delle risorse liberate da parte dei settori innovativi.

Per quanto riguarda il settore primario, la zona è classificata come Regione agraria 2 - Montagna tra il Verbano e il Ceresio, e ha le caratteristiche tipiche del sistema dell'agricoltura periurbana. L'orientamento produttivo è proprio delle zone di montagna e/o svantaggiate, con un tessuto sociale definitivamente privo del carattere di ruralità. Il punto di forza di tale regione è il paesaggio e le opportunità sono da ricercare nello sviluppo degli agriturismi e nella valorizzazione dei prodotti locali.
Il settore secondario continua a svolgere un ruolo trainante per l'economia locale, pur mostrando un generale ridimensionamento e ricalibrazione dei pesi relativi. Si assiste infatti alla transizione di alcune imprese manifatturiere verso attività di commercializzazione e deposito, con conseguente impoverimento delle risorse professionali che tipicamente caratterizzano la popolazione attiva del posto.
La struttura terziaria di Arcisate, relativamente alla dimensione, è ancora tradizionale, con tratti di debolezza derivante dalla polverizzazione delle attività.
Come consueto per i comuni della medesima taglia demografica, il sistema commerciale è costituito prevalentemente da esercizi di vicinato di tipo extra alimentare e da pubblici esercizi localizzati nella zona centrale del capoluogo e nel centro di Brenno Useria. Si rileva la presenza di talune medie strutture di vendita lungo la SS 344, le quali però hanno scarsa o nulla relazione sistemica con la rete commerciale al dettaglio sopra descritta.

2.2 PGT di Arcisate: verso una città più sostenibile e vivibile

Arcisate è un comune che presenta, come tutti gli altri appartenenti al medesimo ambito territoriale, una qualità tendenzialmente buona tanto del suo ambiente fisico e paesaggistico quanto del suo benessere urbano.

Le spinte e le dinamiche che interessano tutto l'ambito della fascia prealpina varesina e le vicende economiche sia di scala locale, sia di scala globale hanno generato una serie di criticità a cui il piano si propone di dare un positivo contributo.

L'avanzamento di un modello edilizio a bassa densità e la povertà tipologica e funzionale, una tendenza alla banalizzazione dello spazio pubblico, la pressione dei sistemi infrastrutturali e la loro potenzialità di frammentazione e congestione dei sistemi che l'innervano, l'incalzante avanzamento di un modello commerciale caratterizzato da dimensioni, geografie e logiche proiettate alla scala regionale, la mobilità dei beni e delle persone, pongono sfide che i decisori ed i portatori di interessi (stakeholders) non possono più rimandare.

Lo sviluppo territoriale tende quindi nel tempo a inglobare i nuclei più isolati, andando ad aggredire gli spazi naturali residuali e le aree agricole. Il fenomeno è accompagnato dall'incremento del costo sociale ed ambientale legato alla predominanza indiscriminata, e necessaria, dell'automobile per supportare flussi e spostamenti.

Il territorio comunale è interessato da previsioni infrastrutturali di scala sovra locale le quali, sebbene nel lungo periodo produrranno effetti positivi sul sistema della mobilità, allo stato attuale, in fase di cantierizzazione, rappresentano fattori di criticità.

Probabile sviluppo territoriale in assenza di azioni di Piano

Le dinamiche che oggi maggiormente caratterizzano i processi spontanei ed auto adattivi delle trasformazioni territoriali possono così essere riassunti:

- cambiamento della struttura demografica (nuclei familiari, stratificazione anagrafica, dispersione);
- elevata dinamicità del mercato dell'offerta e domanda di lavoro (con conseguente aumento della richiesta di mobilità);
- stretta dipendenza dei sistemi economici locali dai trend economici di grande scala;
- forte impatto dei media nella determinazione dei modelli comportamentali legati alla fruizione del tempo libero e degli spazi di aggregazione;
- ricerca di una residenza di elevata qualità, "immersa nella natura", ma dotata nel contempo di immediato accesso a tutti i servizi e tecnologie propriamente "urbani";
- ricerca di costruzioni nuove energeticamente efficienti, il cui acquisto e/o realizzazione è economicamente più vantaggioso rispetto a ristrutturazioni di edifici già esistenti.

Ne consegue la progressiva erosione del suolo da parte del sistema insediativo (il cosiddetto sprawl), che tende ad inglobare i nuclei più isolati, andando ad aggredire gli spazi di naturalità (residuali e non).

La "migrazione" verso le aree "esterne" determina lo spopolamento dei nuclei storici (soprattutto di quelli poco dotati di servizi) dove rimane la popolazione più anziana (con case di proprietà) o i ceti meno abbienti (in abitazioni, spesso in affitto, in mediocri condizioni). Le aree interstiziali, che dovrebbero essere recuperate e/o valorizzate, potrebbero subire un decadimento qualitativo in ragione della scarsità di risorse economiche a disposizione dell'Amministrazione o del modesto interesse di privati di compiere operazioni immobiliari in contesti di ridotta qualità.

Il modello della "città diffusa" implica inoltre un aumento dei costi sociali (legati alla infrastrutturazione di superfici estese) e il ricorso sempre maggiore all'uso dell'auto privata, che comporta l'intasamento delle arterie stradali e problemi di inquinamento atmosferico ed acustico.

2.3 Contenuti del Documento di Piano 2007

Il Documento di Piano 2007 individua le seguenti invarianti per il governo del territorio:

invarianti territoriali

- ambiti agricoli di rilevanza strategica;
- aree silvoforestali di rilevanza strategica;
- connessioni ecologiche di fondovalle;
- sistema dei versanti;
- sistema del monte Useria;
- sistemi fluviali;
- luoghi storici del paesaggio urbano;
- ambiti definiti del paesaggio urbano;
- valori monumentali;

invarianti antropiche

- sistema stradale sovraccomunale;
- sistema stradale locale;
- sistema ferroviario;
- aree urbane;
- distretti produttivi.

Analizzati gli elementi salienti emersi dall'analisi del territorio, nel rispetto delle invarianti riscontrate ed assunte alla base delle scelte di governo, note le criticità da affrontare e le potenzialità da esprimere mediante il piano, concluso il procedimento partecipativo che ha dato luogo alla definizione degli "orientamenti del piano", il Piano converte tali orientamenti a politiche di governo da cui derivare le scelte strategiche del Documento di Piano.

Le politiche di governo del territorio, coerentemente con il processo di costruzione degli orientamenti del piano, sono ordinate secondo il seguente schema:

- politiche di governo per la mobilità;
- politiche di governo per i servizi;
- politiche di governo per il settore della residenza;
- politiche di governo per le attività produttive primarie;
- politiche di governo per le attività produttive secondarie;
- politiche di governo per le attività produttive terziarie.

Politiche di governo per la mobilità

- considerare le previsioni infrastrutturali di livello sovraccomunale quali capisaldi del riassetto generale della rete di area vasta, e dunque fortemente incidenti sul sistema stradale comunale;
- valutare ogni possibile scelta infrastrutturale di scala comunale secondo un quadro di flussi riconfigurato per effetto della realizzazione delle infrastrutture sovraccomunali;
- migliorare il sistema di connessioni tra la nuova viabilità alternativa all'ex strada statale e la rete urbana principale, al fine di attenuare i transiti di attraversamento interni;
- compiere qualsivoglia scelta di integrazione o modificazione della rete stradale secondo il principio di organizzazione gerarchica;
- prevedere il completamento della rete stradale comunale con il solo fine di favorire i collegamenti interni, senza aggravare le condizioni della viabilità di attraversamento;
- valorizzare la rete esistente mediante interventi mirati di riqualificazione e miglioramento dei calibri ove insufficienti;
- limitare le trasformazioni territoriali di significativa entità (aree di trasformazione del DdP 2008) in misura tale da non arrecare aggravio del traffico e prevedere, in ogni caso, modalità d'accesso tali da non alterare i flussi sulla viabilità principale di valle prevista dal PTCP, ritenuto che il disimpegno di tali aree di trasformazione esclusivamente mediante i nodi della viabilità di

valle già previsti in sede di progettazione definitiva dell'opera stradale sia condizione necessaria e sufficiente per garantire adeguata sostenibilità delle previsioni insediative.

Politiche di governo per i servizi

- Massimizzazione del concetto di interesse generale. Il Piano di Governo del Territorio per Arcisate deve assumere alla propria base il concetto di interesse generale nella sua massima estensione, così da fondare la propria azione sul seguente presupposto: "Qualsiasi azione si compia sul territorio, di qualsiasi entità e natura, reca in sé una quota di interesse esclusivamente privato e una quota di interesse generale. Appartengono alla sfera dell'interesse generale:
  - la qualità del territorio,
  - la polifunzionalità del territorio e quindi l'offerta di opportunità diversificate per i cittadini,
  - l'ottimizzazione delle urbanizzazioni del territorio";
- sviluppo equilibrato dei servizi rispetto alla capacità d'investimento del Comune. Il Piano di Governo del Territorio deve individuare un insieme di previsioni di completamento del sistema dei servizi esistenti costituito da scelte prioritarie e da scelte destinate all'attuazione nel medio-lungo periodo. La selezione delle aree destinate all'attuazione di servizi prioritari dovrà garantire una concreta fattibilità, pertanto i costi da sostenere e le modalità di attuazione di tali previsioni dovranno risultare coerenti con la reale capacità di investimento del Comune;
- conferma del ruolo di polo attrattore attribuito dal PTCP al Comune di Arcisate. Il Piano dei Servizi dovrà individuare e valorizzare il ruolo dei servizi di livello sovraccomunale esistenti nel territorio (sede Comunità Montana, Asl, stazione Carabinieri), optando per il consolidamento di quanto esistente in luogo della utopica previsione di nuovi servizi di tale rango, riconoscendo che la funzione polare di Arcisate debba in realtà ritenersi estesa alla conurbazione di Induno Olona – Arcisate – Bisuschio, poiché in tale continuum urbano sono già presenti altri servizi di rango sovra locale;
- ricorso alla programmazione integrata. L'attuazione dei servizi previsti dal piano dovrà avvenire anche con il concorso della programmazione integrata. Il Documento di Piano stabilisce i canoni di relazione tra le previsioni insediative nelle aree di trasformazione urbanistica e le previsioni del Piano dei Servizi. Il Piano dei Servizi dovrà dettare le regole affinché siano localizzate ulteriori aree per servizi all'interno delle aree di trasformazione urbanistica, con l'obiettivo di garantire la corretta urbanizzazione di queste ultime e di costituire un bacino di riserva di aree per servizi a vantaggio dell'intera collettività e a garanzia dei futuri sviluppi del sistema insediativo;
- principio di iniziativa privata. Le previsioni del Piano dei Servizi dovranno essere potenzialmente realizzabili e gestibili anche da parte di soggetti privati in forza di specifici atti convenzionali, nel rispetto delle procedure di cui all'art. 9 comma 12 della "Legge per il Governo del Territorio";
- innalzamento del valore ecologico del verde urbano. Il Piano di Governo del Territorio, mediante la valorizzazione delle aree a verde esistenti e la previsione di nuove localizzazioni dovrà determinare l'elevazione del valore ecologico del verde garantendone al tempo stesso la fruibilità;
- miglioramento del sistema connettivo. Il Piano di Governo del Territorio e gli strumenti di pianificazione attuativa o programmazione integrata, mediante interventi di valorizzazione della rete di percorsi ciclopedonali e interpoderali, mediante il miglioramento qualitativo della rete infrastrutturale, dovranno favorire la costruzione del sistema dei servizi, costituito dalla rete di polarità e percorsi che innerva il territorio comunale.

Politiche di governo per il settore della residenza

- Stabilizzare la popolazione insediata su un'entità commisurabile a un trend di crescita possibilmente inferiore a quello registrato in epoca recente, considerato che il fenomeno di forte incremento dei residenti registrato in epoca recente, principalmente dovuto a cause esogene, per effetto delle tendenze di mercato sia in fase di attenuazione;
- stabilizzare l'offerta di servizi del Comune di Arcisate su un target di popolazione compatibile con la crescita attesa, coordinando le previsioni di nuovi insediamenti con nuove previsioni di

servizi, affinché sia garantita adeguata utenza per i servizi da realizzare nei prossimi anni a fronte dell'incremento di popolazione;
- determinare le condizioni per il soddisfacimento della domanda endogena di nuove abitazioni, destinata a prevalere nel tempo sulla domanda esogena per via delle valutazioni sopra espresse, principalmente mediante l'adeguamento degli edifici esistenti, la riqualificazione delle arre urbane e la densificazione degli ambiti territoriali più radi;
- incentivare, in taluni ambiti territoriali la realizzazione di interventi di edilizia residenziale a prezzo convenzionato, o in alternativa con target dimensionali e prestazionali mirati al soddisfacimento di specifiche esigenze (giovani coppie, anziani, etc.) mediante il ricorso a modelli di perequazione dei valori immobiliari e a meccanismi premiali, generando in tal modo una diversificazione dell'ordinaria offerta di mercato a vantaggio delle fasce sociali deboli o marginali;
- attribuire alla realizzazione di nuovi insediamenti il ruolo di riqualificazione della città dall'interno e lungo i margini che la separano dal territorio in stato di naturalità.

Gli obiettivi sopra enunciati, dovranno dar luogo a previsioni di piano capaci di garantire l'evoluzione demografica del comune nell'intorno di 12.000 abitanti, ritenuto congruo in un arco temporale di circa un decennio.

Tale targhet è stimato congruo al fine di:

- dare risposta al fabbisogno esogeno, che ancora continuerà per effetto di fenomeni non riconducibili alla sola scala comunale, per il quale si prevede tuttavia un'attenuazione;
- dare risposta al fabbisogno endogeno che si produrrà per effetto del raggiungimento dell'età matrimoniale da parte della popolazione giovane.

Al fine di valutare correttamente il significato del target dimensionale assunto pari a 12.000 abitanti, è necessario tener conto delle seguenti considerazioni:

- si tratta innanzitutto di un target teorico, derivante dalla lettura dei fenomeni descritti;
- l'arco temporale considerato, affinché la previsione possa trovare minima efficacia e significato non corrisponde al periodo di validità di legge del Documento di Piano, in quanto si ritiene che la corretta pianificazione delle politiche di piano per la residenza debba essere riferita a scenari di medio periodo;
- il target assunto non può essere inteso quale misura reale della popolazione che sarà insediata per effetto del compimento delle scelte di piano, bensì quale target teorico capace di garantire soddisfacimento del fabbisogno reale nel quadro di condizioni concorrenziali del mercato fondiario.

Politiche di governo per le attività produttive primarie
- Non determinare sensibili riduzioni della superficie dei suoli effettivamente o potenzialmente destinati all'agricoltura, limitando per quanto possibile il processo di urbanizzazione alle aree meno rilevanti e sensibili sotto il profilo pedologico e della produzione agricola e alle aree intercluse nel territorio edificato;
- innalzamento del ruolo dell'agricoltura per la tutela del paesaggio naturale, garantendone la permanenza e lo sviluppo entro canoni di rispetto dei valori estetico-percettivi del luogo;
- disincentivazione, per quanto di competenza del piano, delle monocolture e delle attività agricole che collidono con l'esigenza di tutela dei canoni del paesaggio naturale, pur se economicamente rilevanti per il settore;
- orientamento dell'azione del piano verso la tutela e la valorizzazione del patrimonio boschivo esistente, favorendo l'impianto di essenze storicamente presenti nella zona e oggi in regresso, anche con il fine di ricostruire il paesaggio storico.

Politiche di governo per le attività produttive secondarie

- Confermare gli ambiti industriali esistenti nel territorio comunale che risultano in attività, garantendo standard di ammodernamento e sviluppo per le imprese insediate, a condizione che siano conseguiti adeguati standard di miglioramento ambientale;
- generare forti sinergie tra lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali e la generale riqualificazione del distretto produttivo di Arcisate, sia sotto il profilo della qualità ambientale che della funzionalità;
- privilegiare le iniziative di sviluppo del settore secondario motivate da piani industriali rispetto ad iniziative puramente immobiliari prive di certezza sugli utilizzatori finali, con l'obiettivo di favorire l'insediamento di attività di pregio;
- consentire pluralità di destinazioni con valenza economica nelle zone produttive caratterizzate da deficit qualitativi o funzionali, al fine di favorire la riqualificazione delle strutture esistenti;
- destinare nuove superfici per l'insediamento di attività produttive in adiacenza rispetto a quelle esistenti meglio strutturate, completando così gli ambiti produttivi consolidati senza determinare consumo di suolo in misura non compatibile con gli obiettivi dichiarati per il settore primario, privilegiando l'impiego di aree degradate, a condizione che tali localizzazioni non determinino interazioni negative con le altre funzioni insediate sul territorio;
- favorire la delocalizzazione delle attività produttive insediate in ambito urbano così da concentrare tali attività in ambiti destinati a funzioni produttive che risultano specificamente strutturati, anche mediante l'individuazione di specifiche localizzazioni, riducendo pertanto le negatività dei rapporti di margine, conseguendo l'obiettivo generale di limitare la dispersione delle funzioni produttive sul territorio;
- consentire l'adeguamento tecnologico agli insediamenti produttivi interclusi in ambito residenziale a condizione che tali adeguamenti determinino al tempo stesso la riduzione delle negatività ambientali nei confronti delle altre funzioni insediate in aree contermini e che non sussistano insormontabili incompatibilità ambientali;
- consentire nuovi insediamenti di tipo produttivo, nell'accezione più ampia, esclusivamente nell'ambito delle zone produttive specificamente strutturate e nell'ambito delle aree già destinate ad usi produttivi che risultano dismesse tuttavia idonee per l'esercizio di tali funzioni nel pieno della compatibilità ambientale, a condizione che siano messe in atto tutte le possibili cautele per la riduzione delle interferenze con il contesto.

Politiche di governo per le attività produttive terziarie

- Vietare l'insediamento di grandi strutture di vendita, tenuto conto dello stato di crisi del sistema viario esistente e della presenza, già sufficiente, di strutture commerciali di grandi dimensioni nei comuni contermini;
- consentire l'insediamento di medie strutture di vendita con finalità di integrazione dell'offerta locale e di polarizzazione della rete commerciale di vicinato esistente;
- favorire la conservazione del sistema commerciale di vicinato esistente, mediante una adeguata disciplina delle destinazioni d'uso ammesse nelle zone centrali del paese, equiparando agli esercizi commerciali veri e propri i pubblici esercizi e le attività artigianali di servizio;
- favorire il miglioramento della qualità degli spazi urbani centrali, in particolare del centro storico, in quanto il rilancio dell'insediamento centrale può costituire la condizione per generare ricadute sul sistema commerciale (aumento della popolazione insediata nelle zone centrali, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, miglioramento della pedonalità);
- favorire la presenza degli esercizi di vicinato anche nelle aree periferiche mediante una adeguata politica di incentivazione;
- favorire l'integrazione tra commercio, servizi e attività in genere capaci di generare flussi qualificati di persone, grazie ai quali rivitalizzare gli spazi pubblici;
- definire strategie di sostegno per le attività commerciali esistenti lungo l'asse centrale della ex strada statale, affinché possano attenuarsi le potenziali negatività di mercato conseguenti ai futuri mutamenti della viabilità;
- migliorare la qualità del paesaggio urbano nelle zone con maggiore vocazione commerciale, affinché possano essere implementate politiche di marketing finalizzate al sostegno del settore;

- favorire la trasformazione ad uso terziario, anche commerciale, delle aree produttive a margine del nucleo centrale, caratterizzate da buoni potenziali di accessibilità, con l'obiettivo primario di conseguire evidenti miglioramenti della qualità urbana;
- consentire in ogni ambito urbano la presenza di funzioni terziarie che sotto il profilo tipologico e morfologico, nonché per quanto attiene ai pesi indotti sul sistema urbano, risultino analoghe alla residenza e quindi compatibili;
- consentire la presenza di attività terziarie connaturate alle attività industriali, artigianali o di deposito nelle zone specificamente destinate all'esercizio di attività produttive in genere.

La lettura dei suddetti obiettivi di politica territoriale declinati nei vari settori, discendenti dall'analisi dello stato del territorio e dall'interpretazione delle potenzialità, delle criticità e delle invarianti, dà luogo alle Strategie e Azioni di Governo del Territorio, che assumono così il ruolo di "baricentro decisionale del piano".

Per chiarezza di trattazione le Strategie di Governo del Territorio sono così strutturate:

Strategia A
Difesa dei valori del paesaggio territoriale
Strategia B
Difesa dei valori del paesaggio urbano
Strategia C
Ottimizzazione/diversificazione delle funzioni urbane
Strategia D
Costruzione del sistema dei servizi
Strategia E
Costruzione del sistema delle infrastrutture per i trasporti e la viabilità
Strategia F
Tutela e sviluppo delle attività economiche
Strategia G
Conseguimento dell'equità del piano
Strategia H
Conseguimento dell'efficacia del piano

A ciascuna strategia corrisponde poi, nello sviluppo del processo decisionale, un insieme di azioni, decisioni specifiche e puntuali finalizzate a rendere quanto più possibile efficace il raggiungimento degli obiettivi enunciati dalle politiche di governo. I contenuti di tali Azioni sono esplicitati più puntualmente nel DdP.

Strategia A: Difesa dei valori del paesaggio territoriale
1. tutela delle connessioni ecologiche territoriali
2. tutela delle aree agricole di rilevanza territoriale
3. tutela del patrimonio boscato
4. tutela e recupero degli elementi strutturali della geomorfologia
5. tutela assoluta degli ambiti di maggiore rilevanza
6. tutela dei valori monumentali diffusi

Strategia B: Difesa dei valori del paesaggio urbano
1. tutela delle connessioni ecologiche urbane
2. connessione delle aree urbane con il verde territoriale
3. innalzamento del ruolo ecologico del verde urbano
4. tutela e competitività del centro storico

5. conservazione dell'equilibrio tipologico della città consolidata
6. ri-definizione dei margini urbani e recupero dell'identità tipologica
7. tutela dei rapporti morfologici di cortina
8. riduzione del consumo di suolo

Strategia C: Ottimizzazione/diversificazione delle funzioni urbane
1. conservazione dell'urbanità delle aree centrali
2. sostegno dell'urbanità dell'asse centrale
3. qualificazione dei nodi di accesso alla città
4. sviluppo di nodi urbani di riqualificazione

Strategia D: Costruzione del sistema dei servizi
1. previsione/conservazione dei servizi di livello sovraccomunale
2. costruzione di una rete servizi – funzioni urbane – verde territoriale
3. previsione di nuovi servizi per il soddisfacimento del fabbisogno
4. innalzamento della fruibilità del verde territoriale
5. innalzamento qualitativo delle urbanizzazioni delle aree di margine

Strategia E: Costruzione del sistema delle infrastrutture per i trasporti e la viabilità
1. coerenziazione della nuova viabilità sovraccomunale
2. ottimizzazione delle relazione tra strade urbane e strade sovraccomunali
3. gerarchizzazione della rete stradale urbana
4. innalzamento dei valori urbani dei tronchi di attraversamento
5. definizione del ruolo di struttura del paesaggio urbano

Strategia F: Tutela e sviluppo delle attività economiche
1. conservazione delle attività produttive primarie
2. consolidamento dei sistemi specializzati secondari e terziari
3. delocalizzazione delle attività produttive rilevanti in ambito urbano
4. sostegno alla micro-imprenditoria locale debole
5. potenziamento e difesa del sistema commerciale locale
6. riduzione delle negatività delle attività produttive intercluse

Strategia G: Conseguimento dell'equità del piano
1. valutazione dei diritti edificatori in ragione delle condizioni di fatto
2. perequazione generalizzata dei diritti edificatori

Strategia H: Efficacia del piano
1. premialità per le azioni di interesse generale
2. correlazione tra il sistema dei servizi e le trasformazioni urbane
3. compensazione ambientale delle trasformazioni urbane

2.4 Analisi di coerenza del Documento di Piano 2007 con altri piani e programmi

Le disposizioni regionali richiedono di effettuare una duplice valutazione di coerenza: di tipo 'verticale' con le strategie e gli obiettivi generali e specifici dei Documenti di Pianificazione degli Enti territorialmente sovraordinati, e di tipo 'orizzontale' con i Piani di pari livello (in particolare i PGT e i relativi programmi di attuazione dei comuni contermini).

Al fine di rendere più esplicito il confronto si enunciano – in modo sintetico – i principali obiettivi ed indirizzi delle pianificazioni a scala vasta e le eventuali correlazioni con le strategie ed azioni del PGT.

I principali strumenti di Pianificazione d'area vasta per i quali si attua la verifica di coerenza con quanto stabilito nel PGT sono:

- il Piano Territoriale Regionale;
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Varese;
- il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese;
- il Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po.

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance della Regione Lombardia, in quanto evidenzia la dimensione territoriale delle politiche promosse e sviluppate. L'obiettivo è rendere coerente la "visione strategica" della programmazione (generale e di settore) con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale.

Costituisce un atto di indirizzo nei vari settori della programmazione regionale relativamente ai programmi con ricaduta territoriale, e rappresenta il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno.

Il PTR, approvato il 19 gennaio 2010, stabilisce tre macro-obiettivi, discendenti dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea (coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori), quali:

- rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrio del territorio lombardo
- protezione e valorizzazione delle risorse della regione.

Tali macro-obiettivi vengono quindi declinati in 24 obiettivi che rappresentano la direzione dello sviluppo cui la Regione Lombardia deve tendere; questi possono così essere riassunti:

- sistema rurale-paesistico-ambientale: attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente naturale;
- poli di sviluppo regionale quali motori per la competitività territoriale;
- infrastrutture prioritarie: la rete del verde, le infrastrutture per la sicurezza del territorio, le comunicazioni e l'accessibilità, l'infrastruttura per la conoscenza del territorio;
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale, per fare della qualità del territorio il modo "lombardo" di leggere la competitività;
- riassetto idrogeologico per garantire la sicurezza dei cittadini a partire dalla prevenzione dei rischi.

Sulla base di questi orientamenti nonchè del riconoscimento dell'insieme delle criticità ed opportunità del sistema territoriale cui il Comune di Arcisate appartiene, si riconosce la coerenza

del sistema di Obiettivi - Politiche – Strategie - Azioni proposte dal PGT con quanto indicato nel PTR. Il piano in particolare prevede:

- tutela e alla riqualificazione del patrimonio naturale del territorio per il conseguimento di una più elevata qualità generale offerta ai cittadini, vero ed insostituibile fondamento dell'interesse generale;
- inversione della tendenza alla dispersione edilizia e all'impoverimento tipologico quali pure espressioni dell'adattamento della città a logiche puramente fondiarie ed immobiliari, riguadagnando i corretti rapporti tra tipologia edilizia e morfologia urbana che hanno caratterizzato le fasi meno recenti dello sviluppo;
- valorizzazione delle potenzialità urbane quali opportunità di riqualificazione della città "dall'interno";
- integrazione della dotazione di servizi attraverso una riorganizzazione spaziale e connettiva delle aree maggiormente attrattive, generando opportunità per i cittadini;
- tutela delle aree a verde e delle connessioni ecologiche in ambito urbano ed extra urbano;
- implementazione di sinergie tra il processo di completamento della città e del quadro dei servizi e la tutela della naturalità.

Si può osservare attraverso l'enunciazione degli obiettivi indicati la coerenza tra i due strumenti: in particolare l'attenzione per la tutela degli spazi aperti e dei sistemi naturali e la qualità territoriale.

Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), vigente dal 6 agosto 2001, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001, disciplina e indirizza la tutela e valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le seguenti finalità:

- conservazione dei caratteri che definiscono **l'identità** e la **leggibilità** dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della **qualità paesaggistica ed architettonica** degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei **valori paesaggistici e loro fruizione** da parte dei cittadini.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetto di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Gli aggiornamenti consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando però nuove correlazioni con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo e infrastrutturali.

Le nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità e gli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, con specifica attenzione ai temi della **riqualificazione paesaggistica e del contenimento dei fenomeni di degrado**.

L'aggiornamento è volto a migliorare l'efficacia della pianificazione paesaggistica e delle azioni locali tramite:

- **la salvaguardia e valorizzazione degli ambiti, elementi e sistemi** di maggiore connotazione **identitaria**, delle zone di **preservazione ambientale** e dei siti **UNESCO**;
- lo sviluppo di proposte per la **valorizzazione dei percorsi e degli insediamenti di interesse paesistico** e per la ricomposizione e fruizione dei paesaggi rurali, urbani e rurali tramite le reti verdi di diverso livello;

- la definizione di **strategie di governo delle trasformazioni** e inserimento paesistico degli interventi correlate ad obiettivi di riqualificazione delle situazioni di degrado e di contenimento dei rischi di compromissione dei paesaggi regionali.

Il PGT di Arcisate persegue gli obiettivi del PTPR attraverso:

Strategia A: Difesa dei valori del paesaggio territoriale
tutela delle connessioni ecologiche territoriali
tutela delle aree agricole di rilevanza territoriale
tutela del patrimonio boscato
tutela e recupero degli elementi strutturali della geomorfologia
tutela assoluta degli ambiti di maggiore rilevanza
tutela dei valori monumentali diffusi

Strategia B: Difesa dei valori del paesaggio urbano
tutela delle connessioni ecologiche urbane
connessione delle aree urbane con il verde territoriale
innalzamento del ruolo ecologico del verde urbano
tutela e competitività del centro storico
conservazione dell'equilibrio tipologico della città consolidata
ri-definizione dei margini urbani e recupero dell'identità tipologica
tutela dei rapporti morfologici di cortina
riduzione del consumo di suolo

Strategia D: Costruzione del sistema dei servizi
costruzione di una rete servizi – funzioni urbane – verde territoriale
innalzamento della fruibilità del verde territoriale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP della Provincia di Varese, approvato con DCP n° 27 del 11/04/2007 (e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie inserzioni e concorsi n. 18 del 02.05.2007), è lo strumento di coerenza tra gli indirizzi di sviluppo regionale e locale. Ha come finalità generale l'innovazione della struttura economica provinciale per mezzo di politiche che, valorizzando le risorse locali, garantiscano l'equilibrio tra "sviluppo della competitività" e "sostenibilità". Tale obiettivo è perseguito attraverso:

- la valorizzazione delle **potenzialità economiche** e promozione delle loro **sinergie**;
- la **razionalizzazione** del sistema infrastrutturale e trasportistico;
- il **riequilibrio ecosistemico**, fondato sulla costruzione di una rete ecologica;
- la **riduzione dei rischi** idrogeologici e industriali, del consumo di energia e dei carichi inquinanti;
- la tutela e valorizzazione del sistema **paesistico-ambientale;**
- l'incremento della **qualità urbana**;

Il PTCP articola quindi i propri contenuti rispetto alle seguenti tematiche:

- competitività;
- sistemi specializzati (Mobilità e reti e Polarità urbane ed insediamenti sovracomunali);
- agricoltura;
- paesaggio;
- rischio.

La coerenza del PGT di Arcisate con quanto previsto dal PTCP è identificabile dall'esame delle politiche e strategie proposte per l'economia locale e l'ambiente. Si fa riferimento in particolare a:

Strategia A: Difesa dei valori del paesaggio territoriale
tutela delle connessioni ecologiche territoriali
tutela delle aree agricole di rilevanza territoriale
tutela del patrimonio boscato
tutela e recupero degli elementi strutturali della geomorfologia
tutela assoluta degli ambiti di maggiore rilevanza
tutela dei valori monumentali diffusi

Strategia B: Difesa dei valori del paesaggio urbano
tutela delle connessioni ecologiche urbane
connessione delle aree urbane con il verde territoriale
innalzamento del ruolo ecologico del verde urbano
tutela e competitività del centro storico
riduzione del consumo di suolo

Strategia C: Ottimizzazione/diversificazione delle funzioni urbane
conservazione dell'urbanità delle aree centrali
sostegno dell'urbanità dell'asse centrale
qualificazione dei nodi di accesso alla città
sviluppo di nodi urbani di riqualificazione

Strategia D: Costruzione del sistema dei servizi
previsione/conservazione dei servizi di livello sovraccomunale
costruzione di una rete servizi – funzioni urbane – verde territoriale
innalzamento della fruibilità del verde territoriale

Strategia E: Costruzione del sistema delle infrastrutture per i trasporti e la viabilità
coerenziazione della nuova viabilità sovraccomunale
ottimizzazione delle relazione tra strade urbane e strade sovraccomunali
gerarchizzazione della rete stradale urbana
innalzamento dei valori urbani dei tronchi di attraversamento

Strategia F: Tutela e sviluppo delle attività economiche
conservazione delle attività produttive primarie
consolidamento dei sistemi specializzati secondari e terziari
delocalizzazione delle attività produttive rilevanti in ambito urbano
sostegno alla micro-imprenditoria locale debole
potenziamento e difesa del sistema commerciale locale
riduzione delle negatività delle attività produttive intercluse

Strategia H: Efficacia del piano
premialità per le azioni di interesse generale
correlazione tra il sistema dei servizi e le trasformazioni urbane
compensazione ambientale delle trasformazioni urbane

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale, coincidente di norma col territorio di una Comunità Montana, di un Parco o di una Provincia. Si configura come uno strumento di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per l'individuazione delle attività silvicolturali da svolgere.

Il PIF della Comunità Montana del Piambello, approvato con delibera n. 41 del 25 settembre 2012 (limitatamente al territorio corrispondente alla ex Comunità Montana del Valceresio), contribuisce a ricercare, promuovere e sostenere una convivenza compatibile tra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo. Le finalità fondamentali del Piano di Indirizzo Forestale, definite dalla D.G.R. n° 13899 del 1 agosto 2003, sono:

- **analisi e pianificazione** del territorio boscato;
- definizione delle **linee di indirizzo** per la gestione dei popolamenti forestali;
- individuazione di **ipotesi** di intervento, di **risorse** necessarie e possibili **fonti** finanziarie;
- **raccordo e coordinamento** tra pianificazione forestale e pianificazione territoriale;
- definizione delle **strategie e delle proposte di intervento** per lo sviluppo del settore forestale;
- proposta di **priorità di intervento** nella concessione di contributi pubblici.

Gli aspetti principali che caratterizzano il PIF sono:

- il riconoscimento delle attività forestali quale contributo ad uno **sviluppo sostenibile del territorio e del paesaggio** ed al miglioramento del **rapporto ambiente-agricoltura-società**;
- la conservazione, la tutela e il ripristino degli **ecosistemi naturali di valenza provinciale**;
- il riconoscimento e la valorizzazione della **multifunzionalità delle risorse forestali**.

Tali aspetti principali sono in parte ripresi nelle strategie per l'ambiente del PGT, che mirano a definire la rete ecologica comunale quale parte della rete provinciale, esercitando forme di tutela attive e azioni di miglioramento dei valori della naturalità.

Piano di assetto idrogeologico del fiume Po

Nelle more dell'approvazione dei piani di bacino, così come disposto dal D.Lgs 152/2006, si adottano piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI).
Il PAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli e direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti a esso connessi, in coerenza con le finalità generali stabilite dalla legge 183/89.

Gli obiettivi generali sono:
- garantire un livello di **sicurezza** adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della **funzionalità dei sistemi naturali** (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- conseguire il recupero degli **ambiti fluviali** e del **sistema idrico** quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino;
- raggiungere **condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti**, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

La coerenza delle strategie e delle azioni di Piano con gli indirizzi del PAI risulta essere verificata in particolar modo per quanto riguarda gli studi geologici facenti parte integrante del PGT.

La *coerenza orizzontale* con gli strumenti pianificatori dei comuni contermini risulta infine essere verificata in quanto le previsioni contenute all'interno del Piano non risultano essere in contrasto con quanto previsto dai succitati strumenti nelle zone limitrofe al confine comunale di Arcisate.

Secondo quanto sopra è possibile concludere che **emerge la coerenza tanto delle strategie, quanto delle azioni previste dal Piano di Arcisate con gli strumenti di governo del territorio elaborati dagli altri enti territoriali, nonché la compatibilità con le previsioni contenute nei documenti relativi ai Piani dei Comuni contermini**.

2.5 Giudizio di sostenibilità del PGT 2007

Lungi dal ritenere che il Piano possa risolvere ogni criticità riscontrata, si è dell'avviso che questi strumenti possano costruire un'occasione privilegiata per concorrere alla costruzione di uno spazio urbano dotato di più alta qualità e maggiore sostenibilità.

In questa sede si propone una lista di tematiche ambientali, correlate ad una serie di obiettivi di sostenibilità, in base alle quali può essere espressa una prima valutazione sulla proposta di variante al PGT, considerata nel suo complesso.
La formulazione dei **temi/obiettivo**, diretta conseguenza dell'assunzione di un preciso criterio di sostenibilità dello sviluppo, è declinata a partire da quattro domande fondamentali:

A. Soddisfacimento dei bisogni – qual è la nostra qualità di vita al giorno d'oggi?

Un reddito sufficiente, la salute, il sentimento di sicurezza: sono tutti bisogni che, quando soddisfatti, contribuiscono al benessere della popolazione. Uno degli obiettivi centrali dello sviluppo sostenibile è quello di permettere a tutti di vivere degnamente e di godere di una buona qualità di vita.

B. Equità – come sono distribuite le risorse?

Sviluppo sostenibile significa anche garantire a tutte le persone un accesso equo a importanti risorse quali, per esempio, la formazione, il reddito, la salute e l'aria pulita. La lotta contro diseguaglianze e povertà deve essere condotta a livello nazionale e internazionale.

C. Preservazione del capitale – cosa consegniamo ai nostri figli?

Sviluppo sostenibile vuol dire anche consumare in misura tale da non pregiudicare le risorse necessarie ai nostri figli e ai nostri nipoti. La qualità di vita delle generazioni future dipende in gran parte dallo stato delle risorse ambientali, economiche e sociali che consegneremo loro.

D. Sganciamento delle risorse – quanto siamo efficienti nel loro sfruttamento?

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile, è necessario soddisfare i nostri bisogni nei limiti tollerati dall'ambiente. Favorire uno sviluppo economico e sociale senza portare detrimento all'ambiente implica un'adozione di modalità di produzione e di consumo più razionali ed efficienti.

Ne consegue la distinzione dei **temi/obiettivi** in quattro categorie:
A = Temi/obiettivi per il soddisfacimento dei bisogni
B = Temi/obiettivi per l'equità
C = Temi/obiettivi per la preservazione del capitale
D = Temi/obiettivi per lo sganciamento dalle risorse

1	Salute e benessere psico-fisico	A

Chi si sente sano è anche più produttivo. A trarre profitto di una lunga vita in buona salute non sono soltanto le persone direttamente interessate, ma anche l'economia e la società.

2	Reddito	A

A ogni persona va garantita innanzitutto la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari. Un certo spazio di realizzazione deve essere dato però anche ai bisogni secondari. Bisogni primari materiali, quali il cibo, il vestiario o l'alloggio possono essere soddisfatti soltanto se si dispone di mezzi finanziari sufficienti, nella maggior parte dei casi provenienti dal reddito. Anche alcuni bisogni non materiali, quali la formazione o la salute, sono difficili da coprire se non si

possiede il denaro necessario.

3	Sicurezza	A

La sicurezza fisica fa parte dei bisogni primari.

4	Disoccupazione	A

Le persone che lo desiderano dovrebbero poter soddisfare i propri bisogni grazie a un impiego valorizzante. Nei paesi sviluppati la disoccupazione è una delle principali cause di povertà e di esclusione sociale.

5	Povertà	B

Una vita dignitosa deve essere libera dalla povertà.

6	Consapevolezza globale	B

Il diritto a una vita dignitosa, libera dalla povertà, non è un concetto valido unicamente per Arcisate. Pensare nell'ottica dello sviluppo sostenibile, implica acquisire la consapevolezza dell'ambito di ricaduta delle scelte locali.

7	Equità, accesso alle risorse	B

Ogni essere umano dovrebbe poter beneficiare degli stessi diritti e delle stesse opportunità. Le risorse devono essere ripartite equamente.

8	Istruzione, Cultura	C

Le capacità di assimilare ed elaborare informazioni vanno coltivate, la competitività del sistema locale va preservata e potenziata.

9	Indebitamento pubblico	C

Il margine di manovra delle future generazioni non va ristretto: le scelte e gli impegni amministrativi vanno effettuati con oculatezza e ponderazione.

10	Investimenti	C

L'efficienza economica della società va preservata e migliorata. Produrre beni e servizi a sufficienza è una premessa indispensabile per un'economia locale che voglia dirsi competitiva. Indispensabili per tale produzione sono gli investimenti, per esempio in edifici, impianti e mezzi di trasporto.

11 Innovazione e Tecnologia

C

La ricerca e la tecnologia sono i principali motori dell'innovazione, la quale, a sua volta, costituisce una premessa importante per garantire l'efficienza economica di un Paese sul lungo termine. Disporre di personale specializzato in tale ambito significa anche promuovere la competitività dell'intero sistema territoriale.

12 Biodiversità

C

La diversità biologica è importante sotto vari aspetti: garantisce per esempio non solo l'equilibrio tra ecosistemi ma anche un potenziale di risorse nel campo dei medicamenti. La varietà della flora e della fauna può essere salvaguardata soltanto preservando la diversità degli spazi vitali come boschi, prati, superfici coltive.

13 Suolo

C

Il suolo costituisce una delle principali risorse vitali sia per l'uomo che per animali e piante. La costruzione d'insediamenti, di strade e di impianti industriali comporta inevitabilmente una perdita di importanti biotopi e di superfici agricole – processo difficilmente reversibile e pertanto con conseguenze sulle generazioni future.

14 Mobilità: trasporto merci

D

Un'economia che vuol essere funzionale è legata ineluttabilmente al trasporto merci. Tuttavia, il trasporto merci, in particolare quello motorizzato, comporta problemi come rumore, inquinamento e dispendio di risorse. L'obiettivo consiste quindi nel contenere il più possibile il peso del trasporto merci rispetto all'intera produttività economica.

15 Mobilità: trasporti persone

D

La mobilità costituisce un bisogno basilare dell'uomo e al tempo stesso una premessa necessaria per un'economia efficiente. In tale contesto diventa decisiva la scelta dei mezzi di trasporto: spostarsi con i mezzi pubblici, in bicicletta o a piedi non solo è più ecologico, ma è anche salutare.

16 Consumi di energie fossili

D

L'energia è una risorsa indispensabile al funzionamento della nostra società. La disponibilità di energia e la perennità dell'approvvigionamento vanno pertanto garantite. Al contempo, la produzione e il consumo di energia, rinnovabile o non rinnovabile, hanno effetti negativi quali l'emissione di gas serra o di

inquinanti atmosferici, la produzione di rifiuti non degradabili o l'impatto esercitato sui corsi d'acqua o sul paesaggio.

17	Consumo di materiali	D

Una dematerializzazione della nostra società e, di conseguenza, una diminuzione delle pressioni ambientali esercitate dalle attività economiche e umane, costituiscono un traguardo importante sulla via dello sviluppo sostenibile. Il fabbisogno totale di materiale (TMR) di un Paese comprende tutti i flussi diretti in entrata (estrazioni indigene di biomassa e di minerali più le importazioni) e i flussi indiretti (estrazioni indigene non utilizzate e flussi nascosti legati alle importazioni).

Possibili effetti significativi del Piano sull'*ambiente*

La valutazione della sostenibilità dei contenuti del Documento di Piano viene condotta attraverso la stima degli effetti delle politiche/strategie/azioni su ciascuno dei temi/obiettivi riconosciuti. La stima degli effetti sarà condotta valutando l'impatto della globalità delle strategie previste per ogni politica nel campo della sostenibilità dei temi/obiettivi individuati. Tale valutazione verrà inoltre effettuata anche per ogni area di trasformazione prevista dal PGT, esplicitando gli effetti positivi e negativi principali.

A partire dagli obiettivi di sostenibilità enunciati precedentemente, l'espressione del giudizio di sostenibilità è esplicitata attraverso la redazione di una 'matrice di sostenibilità' che riporta la stima degli effetti attesi dall'attuazione del Piano per ogni tema/obiettivo enunciato.

Si intendono cioè valutare i contributi che le strategie e azioni enunciate nel DdP potranno portare ai vari aspetti della sostenibilità enunciati dai temi/obiettivi.

Tali contributi sono da intendersi in termini qualitativi in quanto la valutazione della direzione delle trasformazioni nella direzione della sostenibilità sarà demandata alla scelta e all'uso degli indicatori più aderenti in fase di attuazione del PGT.

La valutazione dell'impatto atteso è effettuata qualitativamente, esprimendo il giudizio di impatto nella formulazione seguente:

++	effetto atteso molto positivo
+	effetto atteso positivo
?/+	Effetto non valutabile, si prevede possa essere positivo
=	indifferenza
?/=	effetto non valutabile, si prevede possa essere indifferente
?/-	effetto non valutabile, si prevede possa essere negativo
-	effetto atteso negativo
--	effetto atteso molto negativo
?	effetto non valutabile
(vuoto)	non ci sono effetti significativi definibili

A = Dimensione ambientale

E = Dimensione economica

S = Dimensione sociale

Temi/Obiettivi			Strategia A Difesa dei valori del paesaggio territoriale	Strategia B Difesa dei valori del paesaggio urbano	Strategia C Ottimizzazione/diversificazione delle funzioni urbane	Strategia D Costruzione del sistema dei servizi	Strategia E Costruzione del sistema delle infrastrutture per i trasporti e la viabilità	Strategia F Tutela e sviluppo delle attività economiche	Strategia G Conseguimento dell'equità del piano	Strategia H Conseguimento dell'efficacia del piano
A	1	Salute e benessere psico-fisico	++	+	+	+	+	+		+
A	2	Reddito	?/+	?/+	+	?	?	++	+	+
A	3	Sicurezza	+	+	+	+	+	+	+	+
A	4	Disoccupazione	?	?	+	?	?	++		+
B	5	Povertà	?/+	?/+	?/+	?/+	?	+		?/+
B	6	Consapevolezza globale	+	+	?/+	?/+	?	?		+
B	7	Equità, accesso alle risorse	+	+	+	+	?	+	++	+
C	8	Istruzione, Cultura	+	+	?/+	+	?	?		+
C	9	Indebitamento pubblico	?	+	?/+	+	?	?/+	+	+
C	10	Investimenti	?	?/+	+	+	+	++	+	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?	?/+	?/+	+	?/+	+		?/+
C	12	Biodiversità	++	?		+	-	-	?/+	+
C	13	Suolo	++	++		+	-	-	?/+	+
D	14	Mobilità: trasporto merci	?	?/+	?/+	?	++	+		+
D	15	Mobilità: trasporti persone	?	+	?	?/+	++	?		+
D	16	Consumi di energie fossili	+	?/+	?	?	?	?/-	?	?/+
D	17	Consumo di materiali	+	?/+	?	?	?	?	?	?/+

Dall'esame della matrice di valutazione così costruita, si può constatare che gli effetti più significativi attesi dall'attuazione del Piano vigente nel dominio della sostenibilità sono:

- valorizzazione e rafforzamento dell'identità territoriale e culturale di Arcisate e dei caratteri del suo paesaggio;
- generale sostenibilità delle trasformazioni sotto l'aspetto qualitativo e paesaggistico e preservazione dei caratteri tipici del paesaggio sia naturale, sia culturale;
- un incremento della qualità delle acque per effetto degli interventi diretti ed indiretti sulla regimazione dei deflussi delle acque superficiali delle aree impermeabilizzate e sul reticolo idrico minore;
- un incremento della diversità biologica indotto dagli interventi di riqualificazione dei paesaggi naturali e culturali previsti all'interno degli ambiti di trasformazione;
- un incremento della permeabilità, qualità e fruibilità degli spazi pubblici ;
- un incremento della "diversità funzionale" del tessuto insediativo;
- un incremento della qualità della vita connessa agli aspetti relazionali, di accessibilità dei servizi e dell'offerta di residenza per le fasce più deboli;
- tutela del verde territoriale "sistemico", sia in ambito naturale, sia in ambito urbano;
- contenimento dei consumi energetici e promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- potenziamento e promozione della competitività e vitalità economica del territorio;
- preservazione, mantenimento e potenziamento delle connessioni ecologiche previste dal PTCP e dalla RER.

Giudizio di sostenibilità delle Aree di Trasformazione

Al fine di valutare più puntualmente gli effetti delle previsioni del piano, per ciascuna delle aree di trasformazione sono stati individuati le interazioni con i diversi aspetti delle dimensioni della sostenibilità.

AREA DI TRASFORMAZIONE AT1 EX S.S. 344 NORD

Effetti negativi

- Non si rilevano significativi effetti negativi.

Si segnala tuttavia che l'area di trasformazione è ubicata in classe di fattibilità geologica con consistenti e gravi limitazioni, è necessario quindi applicare tutte le disposizioni previste all'interno dello studio geologico per l'attuazione in sicurezza delle opere in tali aree.

Effetti positivi

- L'area attualmente è già urbanizzata, pertanto non si determina un "consumo di suolo";
- La realizzazione di un insediamento polifunzionale consente di promuovere la fruizione territoriale di Arcisate, e quindi promuovere l'economia locale;
- Gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- La realizzazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una migliore fruizione del territorio;
- Si amplia l'offerta dei servizi alla popolazione;
- La direttiva relativa prevede studi e valutazioni dei flussi di traffico;
- Gli edifici dovranno essere dotati di impianti che determinino la riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT1
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	?/+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	
C	9	Indebitamento pubblico	?/+
C	10	Investimenti	++
C	11	Innovazione e Tecnologia	+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	=
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

AREA DI TRASFORMAZIONE AT2 LAGOZZA NORD

Effetti negativi

- L'attuazione parziale non garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi della trasformazione.

Effetti positivi

- L'area attualmente è già urbanizzata, pertanto non si determina un "consumo di suolo";
- La realizzazione di un insediamento polifunzionale consente di promuovere la fruizione territoriale di Arcisate, e quindi promuovere l'economia locale. Si segnala però che l'attuazione per parti rende difficoltosa la realizzazione di un polo integrato di eccellenza;
- L'intervento permette la riduzione di situazioni di degrado delocalizzando attività produttive e intervenendo su edifici dismessi;
- Gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- La realizzazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una migliore fruizione del territorio;
- Si amplia l'offerta dei servizi alla popolazione;
- La direttiva relativa prevede studi e valutazioni dei flussi di traffico;
- Gli edifici dovranno essere dotati di impianti che determinino la riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT2
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	+
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=

B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	=
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

AREA DI TRASFORMAZIONE AT3 POLO SPORTIVO

Effetti negativi

- L'area corrispondente all'AT3-2 è attualmente non urbanizzata, pertanto si determina un "consumo di suolo";
- L'area AT 3-2 insiste su aree agricole individuate da PTCP;
- In funzione dell'incremento del carico insediativo si potrebbe verificare un lieve incremento del traffico veicolare.

Effetti positivi

- Viene ampliata l'offerta di servizi alla popolazione;
- L'insediamento residenziale che verrà attuato dovrà possedere un'organica impostazione planivolumetrica, tale da migliorare la qualità e la funzionalità urbana;
- La realizzazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una migliore fruizione del territorio;
- Per quanto attiene all'area AT3-2, in sede di attuazione si dovrà provvedere alla massima compensazione possibile in termini quantitativi delle aree effettivamente sottratte all'attività agricola;
- La direttiva relativa prevede studi e valutazioni dei flussi di traffico;
- Gli edifici dovranno essere dotati di impianti che determinino la riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT3
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	?/+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	++
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	-
C	13	Suolo	-
D	14	Mobilità: trasporto merci	=

D	15	Mobilità: trasporti persone	-
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

AREA DI TRASFORMAZIONE AT4 BRENNO USERIA SUD

Effetti negativi

- Non si rilevano significativi effetti negativi.

Si segnala tuttavia che l'area di trasformazione è ubicata in classe di fattibilità geologica con gravi limitazioni, è necessario quindi applicare tutte le disposizioni previste all'interno dello studio geologico per l'attuazione in sicurezza delle opere in tali aree.

Effetti positivi

- La direttiva non prevede l'edificazione dell'area, pertanto non si determina un "consumo di suolo";
- La sistemazione rende possibile il recupero dei codici del paesaggio storico e sistemazioni sia dei percorsi sia delle aree tali da garantire un elevato livello di naturalità predisponente una maggiore biodiversità;
- L'intervento comporta la riduzione della pericolosità dei siti ai fini della fruizione;
- L'intervento comporta il recupero della qualità ambientale dell'area.

Temi/Obiettivi			AT4
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	-
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	+
B	7	Equità, accesso alle risorse	?
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	?/+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?
C	12	Biodiversità	++
C	13	Suolo	++
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	=
D	17	Consumo di materiali	+

AREA DI TRASFORMAZIONE AT5 DOVESE OVEST

Effetti negativi

- L'area è attualmente non urbanizzata, pertanto si determina un "consumo di suolo";
- L'area insiste, seppur marginalmente, su aree agricole individuate da PTCP;
- In funzione dell'incremento del carico insediativo si potrebbe verificare un lieve incremento del traffico veicolare lungo le vie prospicienti l'intervento.

Effetti positivi

- Il conseguimento del diritto edificatorio è subordinato all'acquisizione alla proprietà pubblica delle aree non urbanizzabili, che dovranno essere mantenute in stato di naturalità. Tale intervento tutela la permanenza del paesaggio naturale e storico, mentre l'acquisizione di un compendio in stato di naturalità tutela le fasce di margine del tessuto edificato e delinea con maggiore nettezza e le relazioni identitarie tra territorio naturale ed urbanizzato;
- Il consumo di suolo riguarda un comparto pressoché già urbanizzato ed interessato da edifici, pur di origine agricola;
- Gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- La realizzazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una migliore fruizione del territorio;
- La direttiva relativa prevede studi e valutazioni dei flussi di traffico;
- Gli edifici dovranno essere dotati di impianti che determinino la riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT5
A	1	Salute e benessere psico-fisico	?/+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	?/+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	=
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?

AREA DI TRASFORMAZIONE AT6 DOVESE CENTRO

Effetti negativi

- L'area, seppur interna all'area urbana, è attualmente non urbanizzata, pertanto si determina un "consumo di suolo";
- L'area insiste su aree agricole individuate da PTCP;
- In funzione dell'incremento del carico insediativo si potrebbe verificare un incremento del traffico veicolare lungo le vie prospicienti l'intervento.

Effetti positivi

- La ridefinizione del margine del tessuto edificato comporta un contenimento del fenomeno dello "sprawl";
- Gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- La sistemazione delle zone destinate a verde consente il netto incremento delle opportunità di fruizione per i cittadini residenti;
- Alle zone a verde è demandata la funzione di miglioramento degli spazi di relax vicinali e di recupero delle relazioni identitarie con il territorio circostante;
- La formazione di aree e interstizi verdi con funzione di connettivo pedonale permette maggiore fruibilità del territorio da parte della mobilità lenta; tali elementi assolvono inoltre alla funzione di "stepping stones" per la fauna locale e supportano la rete ecologica locale;
- Le caratteristiche della viabilità di distribuzione interna dovranno essere idonee per l'istituzione di una "zona 30" (secondo il Codice della Strada) per la moderazione del traffico, così da comportare anche una riduzione degli impatti acustici;
- La realizzazione di una pista ciclopedonale porterà ad una maggiore sicurezza per la mobilità debole;
- L'intervento comporterà la risoluzione delle criticità della rete fognaria esistente a valle, mediante realizzazione dei necessari manufatti e impianti di adeguamento, oppure mediante realizzazione di nuovi tronchi di fognatura alternativi e complementari rispetto alla rete esistente;
- La direttiva relativa prevede studi e valutazioni dei flussi di traffico;
- Gli edifici dovranno essere dotati di impianti che determinino la riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT6
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	+
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	--
C	13	Suolo	--
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	+
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

AREA DI TRASFORMAZIONE AT7 ZONA INDUSTRIALE

Effetti negativi

- L'area è attualmente non urbanizzata, pertanto si determina un "consumo di suolo";
- L'area insiste su aree agricole individuate da PTCP;
- In funzione dell'incremento del carico insediativo si potrebbe verificare un incremento del traffico veicolare pesante lungo le vie prospicienti l'intervento.

Effetti positivi

- La realizzazione di un insediamento destinato ad attività economiche consente di promuovere e sostenere l'economia locale;
- Gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- Viene ampliata l'offerta di servizi area di parcheggio, idonea anche per mezzi pesanti;
- In sede di attuazione si dovrà provvedere alla massima compensazione possibile in termini quantitativi delle aree effettivamente sottratte all'attività agricola;
- La realizzazione di una fascia verde dotata di filari arborei dovrà determinare sufficiente schermatura del fronte rivolto ad est della zona industriale esistente;
- La direttiva relativa prevede studi e valutazioni dei flussi di traffico;
- Gli edifici dovranno essere dotati di impianti che determinino la riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT7
A	1	Salute e benessere psico-fisico	?/-
A	2	Reddito	++
A	3	Sicurezza	=
A	4	Disoccupazione	++
B	5	Povertà	+
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	--
C	13	Suolo	--
D	14	Mobilità: trasporto merci	-
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

AREA DI TRASFORMAZIONE AT8 VIA ROMA

Effetti negativi

- L'area, seppur interna all'area urbana, è in parte non urbanizzata, pertanto si determina un "consumo di suolo"; si sottolinea tuttavia che non si tratta di aree agricole;
- In funzione dell'incremento del carico insediativo si potrebbe verificare un incremento del traffico veicolare lungo le vie prospicienti l'intervento.

Effetti positivi

- La possibilità di destinazioni d'uso commerciali consente di promuovere l'economia;
- L'intervento comporta l'incremento delle opportunità di fruizione delle aree centrali di Arcisate;
- La riqualificazione della viabilità consentirà di innalzare il livello di sicurezza della circolazione;
- Viene ampliata l'offerta di servizi alla popolazione;
- La realizzazione di un insediamento residenziale integrato promuove la mixitè funzionale;
- La creazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una maggiore fruizione e vivibilità del territorio, nonché una promozione della socialità;
- La direttiva relativa prevede studi e valutazioni dei flussi di traffico;
- Gli edifici dovranno essere dotati di impianti che determinino la riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT8
A	1	Salute e benessere psico-fisico	?/+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	-
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

3 Proposta di Variante al PGT

3.1 Caratteristiche della proposta di Variante

La Variante è finalizzata all'aggiornamento del PGT conseguentemente al complesso mutamento delle condizioni economiche e sociali determinatesi nell'arco temporale decorso dalla redazione del PGT, che ha indotto una rilevante contrazione degli investimenti, limitando in misura consistente i processi di attuazione del Piano.

Alla luce anche dei disposti della recente L.r. 31/2014, si è resa necessaria una analisi critica delle previsioni di PGT al fine di valutare l'opportunità di ricalibrare talune azioni di governo del territorio per meglio rispondere alle attuali condizioni economiche, nell'auspicio di semplificare e favorire i processi di attuazione: tale ricognizione si è conclusa con la redazione del documento Indirizzi e azioni per l'attuazione delle aree di trasformazione, i cui contenuti sono stati assunti dal Consiglio Comunale con propria Deliberazione n° 4 del 29 febbraio 2016. Per quanto sopra, il documento *Indirizzi e azioni per l'attuazione delle aree di trasformazione*, costituisce il fondamento degli orientamenti per la riconfigurazione del piano, a partire dalle strategie e politiche del PGT vigente.
Si declinano i casi individuati all'interno PGT relativi alla traduzione operativa di quanto prefigurato dal citato documento:

- modifica della disciplina delle aree di trasformazione, definendo modalità alternative di attuazione in grado di determinare comunque esiti coerenti con quanto determinato dalla pianificazione generale previgente;
- soppressione delle previsioni del Documento di Piano per le quali è venuta meno la fondamentale condizione di rilevanza strategica per effetto delle mutate condizioni economiche o per diverse determinazioni dell'Amministrazione Comunale;
- riperimetrazione di talune aree per maggiore puntualità rispetto all'effettivo assetto fondiario;
- riforma della disciplina della aree di perequazione, attraverso l'introduzione di specifici disposti nel Piano dei Servizi, al fine di favorirne l'attuazione in condizioni di maggiore flessibilità ed equità.

Le singole modificazioni del Piano, in generale discendenti *dagli Indirizzi e azioni per l'attuazione delle aree di trasformazione* sopra citati, sono inoltre accompagnate da alcune modifiche di carattere specifico, rese opportune a seguito del generale riesame dello strumento di pianificazione; trattasi di ulteriori aspetti, privi di effetti sensibili sul regime delle aree, quali:

- recepimento della perimetrazione e della disciplina del Parco Locale di Interesse Sovraccomunale (PLIS) della Bevera;
- perfezionamento della disciplina relativa alle premialità, allo scopo di coerenziarne i disposti con la recente normativa in materia di risparmio energetico;
- adeguamento normativo conseguente a sopravvenuti aggiornamenti legislativi;
- revisione delle classi di sensibilità paesaggistica per maggiore coerenza con l'effettivo stato dei luoghi;
- aggiornamento dell'individuazione delle aree libere stante l'effettivo stato dei luoghi;
- revisione di talune previsioni di aree per servizi in ragione delle effettive esigenze di programmazione definite dell'Amministrazione Comunale;
- specifica della disciplina relativa alle modifiche delle previsioni del Piano dei Servizi non comportanti Variante urbanistica;
- specifica della disciplina delle gamme funzionali e delle aree monofunzionali al fine di risolvere talune incongruenze riscontate;

- lievi modifiche della disciplina del Piano delle Regole a fronte delle criticità riscontate in sede di applicazione del piano, non incidenti sulle potenzialità insediative, al fine di rendere più efficace l'azione normativa;
- ridefinizione di talune previsioni stradali coerentemente con lo stato dei luoghi e della programmazione delle opere pubbliche;
- correzione di errori prettamente materiali.

La Variante provvederà inoltre al recepimento delle disposizioni del recente Piano Generale Rischio Alluvioni (PGRA) mediante:

- l'identificazione cartografica delle aree inondabili;
- la modifica delle disposizioni normative al fine di recepire i contenuti del PGRA e la disciplina dei Piano di Assetto Idrogeologico.

3.2. Possibili effetti significativi della proposta di Variante sull'*ambiente*

Dal punto di vista dell'interazione della Variante al PGT con lo stato attuale del territorio è possibile segnalare fin da subito alcuni elementi di fondamentale rilevanza:

- la Variante *non comporta l'incremento della capacità insediativa* del Piano e prevede la soppressione di talune previsioni trasformative con il conseguente aumento delle aree in *Ambito territoriale T5 del territorio naturale*;
- la *soppressione delle previsioni trasformative* riguarda solo talune aree per le quali è venuta meno la fondamentale condizione strategica, senza che si producano sostanziali effetti sulle dimensioni economiche, sociali ed ecologiche. Si noti che:
    - anche a seguito della soppressione dell'*Area di Trasformazione AT3,* l'obiettivo di realizzazione di un centro sportivo potrà essere conseguito attraverso il ricorso ad altre aree;
    - l'obiettivo di bonifica e ripristino dell'area corrispondete all' *Area di Trasformazione AT4* potrà comunque essere conseguito attraverso l'ordinaria disciplina del PdR;
- la Variante prevede la *modifica degli strumenti di attuazione delle previsioni* senza che si determinino variazioni delle politiche e delle strategie fondative del Documento di Piano;
- la Variante introduce il concetto di *perequazione generalizzata* in luogo dei meccanismi di perequazione su aree specifiche originariamente previste dal PGT;
- la Variante prevede il recepimento della *perimetrazione del Parco locale di interesse Sovracomunale (PLIS) della Bevera* , con il conseguente rafforzamento della tutela delle aree in stato di naturalità in esso contenute, senza che si verifichino condizioni ostative per l'economia locale (con particolare riferimento al settore primario);
- la Variante aggiorna e integra la disciplina delle *premialità per il risparmio energetico* in termini di modalità applicative, anche a fronte delle attuali condizioni richieste dal mercato dell'edilizia e delle prescrizioni derivanti dalla normativa vigente in materia;
- la Variante prevede la *revisione delle classi di sensibilità paesistica*, con il fine di meglio rispondere in maniera adeguata e ottimale alle previsioni trasformative previste del Piano;

Ulteriori contenuti di Variante, così come elencati nel paragrafo precedente, non hanno conseguenze significative sui contenuti del Piano.

Si tratta, in sintesi, di modifiche introdotte al fine di *migliorare la gestione e applicazione del Piano*, che non ne incrementano la capacità insediativa e non incidono negativamente né sulla rete ecologica né sulle aree agricole di rilevanza provinciale.

3.3 Il giudizio di sostenibilità della Variante

Poiché la Variante non incide in modo sostanziale sul sistema politiche/strategie/azioni del PGT, operando prevalentemente sulle modalità operative del Piano, si conferma il giudizio di sostenibilità del PGT vigente che ripercorre, di fatto, quanto già determinato nella relativa sede di valutazione.
Si ritiene opportuno, invero, procedere alla determinazione del giudizio di sostenibilità delle Aree di trasformazione alla luce delle modifiche introdotte dalla Variante.

Giudizio di sostenibilità delle Aree di Trasformazione

Sulla base dei criteri descritti al precedente capitolo 2.5, al fine di valutare in modo puntuale gli effetti della modifica della disciplina delle Aree di trasformazione introdotti dalla Variante, sono state individuate le possibili interazioni con i diversi aspetti afferenti le dimensioni della sostenibilità.

MODIFICA DELLA DISCIPLINA DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT1 EX S.S. 344 NORD

Effetti negativi

Non si rilevano effetti negativi significativi.
Tuttavia, si noti che:

- è possibile che il ricorso all'attuazione parziale rallenti la completa trasformazione dell'area;
- l'area ricade in classe di fattibilità geologica con consistenti e gravi limitazioni; sono previste specifiche disposizioni all'interno dello studio geologico per l'attuazione in sicurezza delle opere;
- l'area ricade parzialmente negli areali inondabili individuati dal recente Piano Generale Rischio Alluvioni; la disciplina di riferimento stabilisce per conseguenza limitazioni all'edificazione.

Effetti positivi

- L'ipotesi di Variante riduce il peso procedurale favorendo l'attuazione delle previsioni, seppur parziale;
- gli incentivi a favore di demolizioni e accorpamenti mirano alla riduzione del frazionamento delle proprietà;
- l'attuazione delle previsioni che non comportano consumo di suolo libero, in quanto l'area risulta attualmente già urbanizzata;
- la realizzazione di un insediamento polifunzionale consente di promuovere la fruizione territoriale di Arcisate, e quindi l'economia locale;
- la realizzazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una migliore fruizione del territorio, oltre ad ampliare l'offerta di servizi alla popolazione;
- la disciplina prevede la realizzazione di edifici dovranno dotati di impianti atti alla riduzione del consumo energetico e idrico;
- il recepimento dei contenuti del Piano Generale Rischio Alluvioni permette una miglior tutela delle aree.

Temi/Obiettivi			AT1
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	?/+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	

C	9	Indebitamento pubblico	?/+
C	10	Investimenti	++
C	11	Innovazione e Tecnologia	+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	+
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

MODIFICA DELLA DISCIPLINA DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT2 LAGOZZA NORD

Effetti negativi
Non si rilevano effetti negativi significativi.
Si ritiene che l'obiettivo di realizzazione di un polo integrato sia, allo stato attuale, difficilmente raggiungibile.

Effetti positivi
- L'ipotesi di Variante riduce il peso procedurale favorendo l'attuazione delle previsioni, seppur parziale;
- l'attuazione delle previsioni non comportano consumo di suolo libero, in quanto l'area risulta attualmente già urbanizzata;
- la realizzazione di un insediamento polifunzionale consente di promuovere la fruizione territoriale di Arcisate, e quindi l'economia locale;
- l'attuazione delle previsioni può facilmente determinare la riduzione di situazioni di degrado grazie alla delocalizzazione delle attività produttive e il conseguente recupero degli edifici dismessi;
- gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- la realizzazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una migliore fruizione del territorio, oltre ad ampliare l'offerta di servizi alla popolazione;
- la disciplina prevede la realizzazione di edifici dovranno dotati di impianti atti alla riduzione del consumo energetico o idrico;

Temi/Obiettivi			**AT2**
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	+
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	=
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=

D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

SOPPRESSIONE DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT3 POLO SPORTIVO

Effetti negativi

La domanda di nuove attrezzature sportive, evasa dal PGT vigente attraverso le previsioni in capo all'Area di trasformazione AT3-2, è da considerarsi – pur con livelli prestazionali inferiori – comunque soddisfatta per mezzo della realizzazione della palestra in corrispondenza della pista di atletica esistente.

Effetti positivi

La soppressione delle previsioni di trasformazione permette:

- il mantenimento del suolo agricolo in corrispondenza dell'AT3-2;
- la riduzione delle superfici urbanizzate previste.

Temi/Obiettivi			AT3
A	1	Salute e benessere psico-fisico	++
A	2	Reddito	-
A	3	Sicurezza	?/+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	+
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	=
C	11	Innovazione e Tecnologia	=
C	12	Biodiversità	++
C	13	Suolo	++
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	=
D	17	Consumo di materiali	+

SOPPRESSIONE DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT4 BRENNO USERIA SUD

Effetti negativi
Non si rilevano effetti negativi significativi.
Tuttavia, si noti che l'area ricade in classe di fattibilità geologica con consistenti e gravi limitazioni; sono previste specifiche disposizioni all'interno dello studio geologico per l'attuazione in sicurezza delle opere.

Effetti positivi
- La trasformazione non prevede l'edificazione dell'area, pertanto non si determina consumo di suolo libero;
- la riqualificazione del sito rende possibile il recupero dei codici del paesaggio storico e garantisce il mantenimento di elevati livelli di naturalità;
- l'intervento comporta la riduzione della pericolosità del sito, favorendone la fruizione;
- l'intervento comporta il recupero dell'area dal punto di vista della qualità ambientale.

Temi/Obiettivi			AT4
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	-
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	+
B	7	Equità, accesso alle risorse	?
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	?/+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?
C	12	Biodiversità	++
C	13	Suolo	++
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	=
D	17	Consumo di materiali	+

MODIFICA DELLA DISCIPLINA DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT5 DOVESE OVEST

Effetti negativi

- Allo stato attuale l'area risulta solo in parte edificata; pertanto, si determina consumo di suolo libero, tuttavia senza incremento rispetto alla condizione impressa dal PGT vigente;
- l'area insiste, seppur marginalmente, su aree agricole individuate dal PTCP vigente, coerentemente con le previsioni del PGT vigente;
- in funzione dell'incremento del carico insediativo previsto, è possibile un lieve incremento del traffico veicolare lungo le vie prospicienti l'area in oggetto, tuttavia in linea con quanto determinato dalle previsioni del PGT vigente.

Effetti positivi

- L'ipotesi di variante riduce il peso procedurale, favorendo l'attuazione;
- il conseguimento del diritto edificatorio è subordinato all'acquisizione delle aree non urbanizzabili da parte del soggetto pubblico, che dovrà garantirne il mantenimento in stato di naturalità. Ne risulta tutelata la permanenza dei caratteri del paesaggio naturale e storico, mentre l'acquisizione di un compendio in stato di naturalità concorre a tutelare le fasce di margine del tessuto edificato definendo con maggiore precisione le relazioni identitarie tra territorio naturale e urbanizzato;
- il consumo di suolo libero previsto riguarda, di fatto, un comparto pressoché già urbanizzato ed interessato dalla presenza di alcuni edifici di origine rurale;
- gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- la realizzazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una migliore fruizione del territorio;
- la disciplina prevedono la realizzazione di edifici dovranno dotati di impianti atti alla riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT5
A	1	Salute e benessere psico-fisico	?/+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	?/+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	=
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?

MODIFICA DELLA DISCIPLINA DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT6 DOVESE CENTRO

Effetti negativi

- È possibile che il ricorso all'attuazione parziale rallenti la completa trasformazione dell'area;
- allo stato attuale l'area risulta non edificata; pertanto, si determina consumo di suolo libero, tuttavia senza incremento rispetto alla condizione impressa dal PGT vigente;
- l'area insiste su aree agricole individuate dal PTCP vigente, coerentemente con le previsioni del PGT vigente;
- in funzione dell'incremento del carico insediativo previsto, è possibile un lieve incremento del traffico veicolare lungo le vie prospicienti l'area in oggetto, tuttavia in linea con quanto determinato dalle previsioni del PGT vigente.

Effetti positivi

- L'ipotesi di Variante riduce il peso procedurale, favorendo l'attuazione;
- è previsto il soddisfacimento della domanda di attrezzature sportive;
- si introducono innovativi meccanismi perequativi atti a garantire l'equità del Piano;
- gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- la definizione di azioni mirate per la sistemazione delle zone destinate a verde consente il netto incremento delle opportunità di fruizione per i cittadini residenti;
- alle zone destinate a verde è demandata la funzione di miglioramento degli spazi di relax vicinali e di recupero delle relazioni identitarie con il territorio circostante;
- la formazione di aree verdi aventi funzione connettiva contribuisce alla funzione di "stepping stones" per la fauna locale, fungendo da supporto alla rete ecologica locale;
- le caratteristiche della viabilità di distribuzione interna, per le quali si prevede l'istituzione di una "zona 30" (ai sensi del Codice della Strada) per la moderazione del traffico, implementano le condizioni di sicurezza e tendono alla riduzione dell'impatto acustico;
- la realizzazione di una pista ciclopedonale porterà, pur localmente, a un miglioramento delle condizioni di sicurezza per la mobilità leggera;
- la realizzazione delle previsioni contribuisce alla risoluzione delle criticità della rete fognaria esistente a valle, mediante realizzazione dei necessari manufatti e impianti di adeguamento oppure mediante realizzazione di nuovi tronchi di fognatura alternativi e complementari rispetto alla rete esistente;
- la disciplina prevede la realizzazione di edifici dovranno dotati di impianti atti alla riduzione del consumo energetico e idrico;
- la lieve riperimetrazione dell'area consente una migliore accessibilità da parte della viabilità esistente.

Temi/Obiettivi			AT6
A	1	Salute e benessere psico-fisico	+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	+
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	--
C	13	Suolo	--
D	14	Mobilità: trasporto merci	=

D	15	Mobilità: trasporti persone	+
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

MODIFICA DELLA DISCIPLINA DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT7 ZONA INDUSTRIALE

Effetti negativi

- È possibile che il ricorso all'attuazione parziale rallenti la completa trasformazione dell'area;
- allo stato attuale l'area risulta non edificata; pertanto, si determina consumo di suolo libero, tuttavia senza incremento rispetto alla condizione impressa dal PGT vigente;
- l'area insiste su aree agricole individuate dal PTCP vigente, coerentemente con le previsioni del PGT vigente;
- in funzione dell'incremento del carico insediativo previsto, è possibile un lieve incremento del traffico veicolare lungo le vie prospicienti l'area in oggetto, tuttavia in linea con quanto determinato dalle previsioni del PGT vigente.

Effetti positivi

- L'ipotesi di variante riduce il peso procedurale, favorendo l'attuazione, seppur parziale;
- la realizzazione di un insediamento destinato ad attività economiche consente di promuovere e sostenere l'economia locale;
- gli interventi dovranno determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi;
- viene ampliata l'offerta di spazi destinati alla sosta dei veicoli idonei anche per i mezzi pesanti;
- la disciplina prevede la massima compensazione possibile, in termini quantitativi, delle aree effettivamente sottratte all'attività agricola;
- la realizzazione di una fascia verde dotata di filari arborei, da posizionarsi lungo il fronte est dell'area, potrà fungere da schermatura rispetto alla zona industriale esistente;
- la disciplina prevede la realizzazione di edifici dovranno dotati di impianti atti alla riduzione del consumo energetico e idrico;

Temi/Obiettivi			AT7
A	1	Salute e benessere psico-fisico	?/-
A	2	Reddito	++
A	3	Sicurezza	=
A	4	Disoccupazione	++
B	5	Povertà	+
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	--
C	13	Suolo	--
D	14	Mobilità: trasporto merci	-
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

MODIFICA DELLA DISCIPLINA DELL'AREA DI TRASFORMAZIONE AT8 VIA ROMA

Effetti negativi

- L'attuazione delle previsioni comporta consumo di suolo libero al pari della previsione del PGT vigente, in quanto l'area risulta in parte non urbanizzata. Tuttavia, tale consumo di suolo non interessa terreni agricoli individuati dal PTCP vigente;
- in funzione dell'incremento del carico insediativo previsto, è possibile un lieve incremento del traffico veicolare lungo le vie prospicienti l'area in oggetto, al pari di quanto si sarebbe determinato per effetto dell'attuazione del PGT vigente.

Effetti positivi

- L'ipotesi di variante riduce il peso procedurale, favorendo l'attuazione;
- la possibilità di insediamento di funzioni commerciali consente di promuovere l'economia locale;
- l'intervento comporta l'incremento delle opportunità di fruizione delle aree centrali di Arcisate;
- la riqualificazione della viabilità esistente permette di migliorare il livello di sicurezza sulla rete viabilistica;
- la realizzazione di un insediamento residenziale integrato promuove il concetto di "mixitè funzionale";
- la creazione di spazi pubblici attrezzati favorisce una maggiore fruizione e vivibilità del territorio, nonché la promozione della socialità; lo stesso effetto è altresì garantito per mezzo dell'aumento di servizi offerti alla popolazione;
- la disciplina prevede la realizzazione di edifici dovranno dotati di impianti atti alla riduzione del consumo energetico o idrico.

Temi/Obiettivi			AT8
A	1	Salute e benessere psico-fisico	?/+
A	2	Reddito	+
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	?/+
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	+
C	10	Investimenti	+
C	11	Innovazione e Tecnologia	?/+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	-
D	14	Mobilità: trasporto merci	=
D	15	Mobilità: trasporti persone	=
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	?/-

3.4. Effetti sulle aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

Nel territorio comunale non sono presenti zone SIC o ZPS né zone di rilevanza ambientale segnalate a livello comunitario e/o degli stati membri (direttiva 2001/42/CE, allegato 1, punto d). Non risultano inoltre indicazioni a livello comunitario e nazionale su particolari obiettivi di protezione ambientale (direttiva 2001/42/CE, allegato 1, punto e).
Nella porzione nord del territorio comunale insiste, in misura marginale, l'ambito di applicazione della Valutazione di Incidenza del Parco regionale Campo dei Fiori.
Poiché il procedimento in oggetto opera sul corpo del Piano vigente fermo restando l'impianto politico dello strumento, apportando solo modifiche opportune e necessarie per l'implementazione del Piano stesso, si ritiene che la Variante non sia da assoggettare a valutazione di incidenza.
Si consideri, inoltre, che le modifiche per effetto della Variante non incidono su detta porzione di territorio.
Infine, i contenuti della Variante al PGT che potrebbero avere influenza anche all'esterno del perimetro comunale non interferiscono con i Siti di Rete Natura 2000.

3.5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente

Le misure per ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sono già illustrate nella VAS del PGT vigente; per quanto riguarda nello specifico gli interventi infrastrutturali per la mobilità, si rinvia a quanto previsto nei relativi progetti sviluppati per la loro realizzazione.

3.6. Conclusioni

La Variante in esame si occupa prevalentemente della modifica degli strumenti operativi prescelti al fine di facilitare l'attuazione delle previsioni contenute nel PGT vigente, anche alla luce della recente L.r. 31/2004.
Le modifiche introdotte non comportano variazioni alle politiche e strategie definite nel PGT 2007, le cui tematiche ambientali sono già state oggetto di valutazione nel relativo procedimento Valutazione Ambientale Strategica.
Considerando, inoltre, che:

- la soppressione di talune previsioni comporta una riduzione della capacità insediativa del Piano e un incremento delle aree in stato di naturalità, senza tuttavia influire negativamente sulla dimensione economica e sociale del Piano stesso,
- al recepimento del PLIS della Bevera consegue un generale potenziamento delle azioni di tutela dal punto di vista naturalistico e ambientale,
- la semplificazione dei processi di attuazione delle previsioni favorisce comunque il raggiungimento dei principali interessi pubblici e generali delineati dal Piano;

ne consegue che gli effetti attesi a seguito dell'attuazione della proposta di Variante al PGT non comportano negatività dal punto di vista della sostenibilità.

In conclusione, poiché la Variante non incide in modo sostanziale sul sistema politiche/strategie/azioni del PGT vigente si ritiene confermato il giudizio complessivo di sostenibilità già emerso in sede di valutazione del PGT 2007; in merito all'effetto delle modifiche introdotte dalla Variante circa le Aree di trasformazione, si ritiene che la Variante renda l'attuazione delle previsioni maggiormente sostenibile.
Tutto ciò considerato, si ritiene che la Variante 2016 non sia da assoggettare a VAS.